LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 15 Novembre 1915 — ROMA — Lunedì 15 Novembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 318

Una incursione di areoplani austriaci su Verona

I Serbi all'offensiva in Macedonia

Monastir, sicura dai Bulgari, capitale di guerra

ATENE, 13.

Secondo notizie attendibili da Salonicco, mercoledì scorso ha avuto luogo in Serbia un Consiglio dei Ministri al quale hanno partecipato le autorità del Comando dello Stato Maggiore serbo. Nella importante adunanza si sarebbe deciso di spingere fino agli estremi sacrifizi la difesa delle fronti settentrionale ed orientale fino a che sia completato il corpo di sbarco degli Alleati, che continua a ricevere importanti rinforzi ogni giorno.

Un reparto di truppe serbe ha intanto intrapreso una vigorosa offensiva al sud, per tagliare l'avanzata dei Bulgari al di là da Uskub e mantenersi aperta una strada per la ritirata al sud. Sul ponte di Tetovo (Kalkandele) i Serbi hanno attaccato con violenza la linea bulgara. Due reggimenti bulgari sono stati respinti e hanno perduto numerosi prigionieri. Quest'azione offensiva continua.

Un altro forte reparto serbo, comandato dal generale Basovitch attacca intanto dal nord verso Kumanovo, con l'obbiettivo di aprirsi un varco fino a Uskub.

La ritirata serba verso Monastir è assicurata. Il pericolo che la Vecchia Serbia sia tagliata dalla Serbia macedone appare scongiurato.

Monastir, che rimane così al sicuro da un colpo di mano bulgaro, è stata scelta come Capitale del Governo, tanto che si afferma che il Corpo Diplomatico accreditato presso il Governo serbo sia già partito verso Monastir ove si stabilirà.

Da fonti che debbo ritenere certe, apprendo che, entro il 23 novembre, il Corpo di sbarco degli Alleati a Salonicco sarà forte di circa 150,000 uomini.

Calmi.

La Legazione di Serbia ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Legazione di Serbia ad Atene:

ATENE, 13, ore 15.30.

Le informazioni da fonte ufficiale giunte stanotte affermano essere assolutamente false le notizie secondo le quali Valandovo sarebbe stata occupata o soltanto minacciata dai Bulgari. Veles non è ancora nelle mani delle truppe anglo-francesi, ma i Bulgari sono quivi stretti da vicino, così che la caduta di Veles è attesa fra breve. Nella regione di Veles i Bulgari ebbero infatti perdite enormi e domandarono un armistizio per sotterrare i loro morti. Notizie qui giunte stamane, informano che il Governo serbo si dispone a stabilirsi a Mitrovitza, verso cui le truppe serbe operano la ritirata nel più perfetto ordine, senza alcuno scoraggiamento, nè abbandono di materiale.

Le notizie bulgare affermanti il contrario, sono prive di qualsiasi fondamento.

Tetovo ripresa dai Serbi

MITROVITZA, 13.

La situazione militare è considerevolmente migliorata.

I tentativi del nemico di separare le forze del Montenegro da quelle del sud sono riusciti vani.

I Bulgari sono stati battuti a dieci chilometri da Nisch ed hanno dovuto ritirarsi.

Tetovo è stata ripresa dalle truppe serbe, che in pari tempo hanno obbligato i Bulgari, che minacciavano Monastir, ad allontanarsene.

Il morale dell'esercito è molto alto.

Il comunicato francese

PARIGI, 13.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

I Bulgari attaccarono l'11 corrente i villaggi di Krufevica e di Sirkovo di cui ci eravamo impadroniti nella giornata del 10. Abbiamo respinto i loro attacchi ed abbiamo poi attaccato noi stessi. Abbiamo preso il villaggio di Cicevo. A nord di Valandovo ci siamo impadroniti del fortino bulgaro e della cresta sulla quale esso si trovava.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Continua l'inseguimento dei Serbi nelle montagne. Le sommità dei colli di Jatrebac (gruppo di montagne a sud-est di Krusevatz) sono state prese dalle nostre truppe. Oltre 110 prigionieri serbi sono caduti nelle nostre mani e abbiamo preso un cannone.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Il nostro gruppo di Visegrad ha preso le posizioni avanzate del nemico nella regione del Lim inferiore. Truppe austro-ungariche avanzando per Ivangica conquistarono le alture di Livada e di Crvenagora. Un altro gruppo avendo superato le difficoltà derivanti dalla neve, dal freddo e dall'altitudine nella regione tra Ibar e la valle della Moravica ha preso di assalto le importanti alture di Smrcak (quota 1640) e di Kosutica (quota 1512) ed ha respinto alcuni contrattacchi. L'esercito del generale Galwitz ha conquistato le sommità dei passi delle montagne. I Bulgari hanno continuato a passare la Morava.

Dichiarazioni del generale Sarrail

"La Patria nell'esercito, non nel territorio"

MILANO, 14.

Il Corriere della Sera ha da Prilep:

« Ho avuto un colloquio col generale Sarrail, Comandante in capo delle forze franco-inglesi nei Balcani.

Egli ha dichiarato di non voler fare des petits paquets, cioè non vuol fare una spedizione a spizzichi.

« Certamente — mi ha detto — la situazione è grave, ma non bisogna dare eccessiva importanza militare alle perdite di territorio.

« Il territorio si può riacquistare quando si riesca a salvare l'esercito.

« In guerra, la patria è nell'esercito, non nel territorio ed i serbi agiscono in modo di salvare il loro esercito. »

20.000 tonnellate di cereali romeni trasportati in Ungheria?

ZURIGO, 14.

Il corrispondente da Bucarest della « Vossische Zeitung » telegrafa che dopo lunghe trattative condotte tra difficoltà di ogni genere è partito ieri da Braila il primo convoglio romeno di 20,000 tonnellate di avena diretto in Ungheria per la strada del Danubio.

In base agli accordi ora conclusi, altri carichi di avena e cereali romeni seguiranno la stessa via.

Anche in Bulgaria dovrebbero essere state acquistate dagli Imperi Centrali notevoli quantità di cereali il cui trasporto sarà effettuato prima che il gelo impedisca le comunicazioni sul Danubio.

I giornali esprimono la speranza che il Governo rumeno finirà tra breve per apprezzare le buone intenzioni dei due Imperi Centrali verso la Rumania, e quindi vorrà consentire che anche mediante la ferrovia siano in avvenire inoltrati in Ungheria i carichi dei cereali.

Si annuncia intanto da Bucarest che il Comitato rumeno per l'esportazione dei viveri e del petrolio ha deciso di impedire l'esportazione dei viveri e del petrolio.

Il corrispondente da Sofia delle « Leipziger Neueste Nachrichten » sostiene che il generale Mackensen per incarico dell'Imperatore di Germania ha informato il Quartiere Generale bulgaro che tutto il bottino fatto in Serbia dall'esercito tedesco sarà lasciato ai Bulgari.

Il corrispondente aggiunge che ciò ha fatto ottima impressione in Bulgaria, dove in questo gesto di Guglielmo II si scorge la maggiore soddisfazione che potesse essere data all'antico odio dei Bulgari contro i Serbi.

Un'intervista greca del conte Bosdari

ATENE, 13.

Il conte Bosdari, Ministro d'Italia ad Atene, intervistato dal giornale Nea Imera, ha dichiarato di ignorare se la Intesa abbia fatto ad Atene un passo qualsiasi in questi ultimi giorni: e ha spiegato come, poichè l'Italia non partecipa alla spedizione dei Balcani, un tale passo avrebbe esorbitato dalle funzioni della Rappresentanza diplomatica italiana. Circa poi il linguaggio di una parte della stampa italiana verso la Grecia, il conte Bosdari rispose al giornalista greco che gliene faceva richiesta, che egli disapprova quel tono di violenza ch'è in contraddizione coll'azione diplomatica e con le disposizioni del governo italiano verso la Grecia; come disapprova il linguaggio ostile all'Italia di alcuni giornali greci.

Avendo poi il giornalista accennato al fatto che un solo giornale greco attaccò ultimamente la Missione italiana di ufficiali di carabinieri in Grecia, il conte Bosdari osservò che anche recentemente, il Ministero Venizelos domandò al Governo italiano il rinnovamento del controllo che scadrebbe a febbraio; ed il Governo italiano rispose favorevolmente, tanto ch'egli ritiene che il contratto per la permanenza della Missione sarà rinnovato.

Il conte Bosdari, discorrendo, disse di comprendere e di ammettere i diritti della libertà di stampa nel discutere l'opportunità della Missione italiana; ma non quelli di attaccare i membri di essa, essendo questi degli ospiti invitati e richiesti dalla Grecia e che ogni greco dovrebbe rispettare.

Richiestone, infine, conchiuse che le relazioni fra l'Italia e la Grecia sono regolari, nè esiste motivo di inquietudini.

Pessimismo francese sulle intenzioni elleniche

PARIGI 14.

Telegrafa da Atene l'inviato speciale dell'Echo de Paris:

Credo che gli Alleati faranno bene a considerare a prova contraria che la Grecia è decisa a tentare di disarmare gli Alleati, se saranno respinti in territorio ellenico.

Gli eventi fanno passi giganteschi.

Skouloudis, esitante per lo scioglimento della Camera, è stato ora convertito dai colleghi anti-venizelisti.

Posso annunziare che il partito venizelista non presenterà probabilmente candidati alle elezioni del 19 dicembre.

Oggi novanta deputati venizelisti di età inferiore ai 44 anni, soggetti agli obblighi di leva, hanno chiesto al Ministro della guerra un congedo di un mese per il periodo elettorale, ma il Ministro lo ha rifiutato.

...sebbene si tratti ancora

PARIGI, 13.

Si ha da Atene:

Il Ministro di Francia smentendo le voci relative ad un passo che egli avrebbe fatto presso il Governo greco per chiedere la smobilitazione greca, aggiunge che la Francia ricevette dai vari Governi succedutisi da due mesi tutte le assicurazioni e le garanzie necessarie di neutralità benevola e gli impegni definitivi per il passaggio e il soggiorno delle truppe alleate sul territorio greco.

L'Hestia afferma che trattative sono state attualmente intavolate fra il Governo greco e le Potenze dell'Intesa per assicurare l'azione degli Alleati in Serbia, contro ogni caso imprevisto.

Il "Piemonte" a Salonicco

SALONICCO, 14.

E' qui giunta la R. Nave italiana « Piemonte ». L'incrociatore italiano si è ancorato a fianco delle navi francesi ed inglesi.

Fidarsi è bene...

PARIGI, 14.

L'inviato speciale del « Journal » ad Atene telegrafa che gli Alleati hanno ancora fiducia nella Grecia.

A Malta peraltro, — aggiunge — è tenuta sotto pressione una potente squadra di corazzate inglesi e francesi.

"Amichevoli rimostranze" bulgaro-turche perchè la Grecia agisca contro gli Alleati a Salonicco.

ZURIGO, 14.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, in un dispaccio da Budapest, dice di apprendere che i ministri di Turchia e di Bulgaria ad Atene hanno presentato in forma amichevole al governo greco le rimostranze circa la presenza di truppe inglesi e francesi nella Macedonia greca.

Essi avrebbero dichiarato a nome dei loro governi che la presenza troppo prolungata di queste truppe su territorio greco costituisce una violazione della neutralità greca.

Il presidente del Consiglio greco Skouloudis avrebbe preso atto di questa nuova protesta, dichiarando che il Gabinetto di Atene ha fatto e farà in avvenire il possibile per promuovere una situazione chiara.

Un convegno della Quadruplice a Beaulieu

VENTIMIGLIA, 13.

Questa mattina è giunto all'« Hôtel Métropole » a Beaulieu il signor Delcassé, ex-ministro degli Esteri della Repubblica Francese, accompagnato dal suo segretario particolare.

Il direttore dell'albergo ha dichiarato che l'illustre uomo di Stato s'è recato sulla Costa Azzurra per riposarsi, ma, personalità che si ritengono sempre molto bene informate, giunte da Nizza a far visita all'ex-ministro, assicurano che sarebbe prossimo un convegno di eminenti uomini politici della Quadruplice.

Successi montenegrini nel Sangiaccato

ROMA, 14.

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

CETTIGNE, 13. (Ufficiale).

Ieri il nemico ha attaccato vivamente il nostro fronte del Sangiaccato. Il combattimento è durato tutta la giornata, sempre a nostro favore: il nemico è stato energicamente respinto. Abbiamo fatto prigionieri 120 soldati, un ufficiale e 4 sottufficiali ed abbiamo preso molto materiale.

Sugli altri fronti duelli di artiglieria.

Gli Austriaci attaccano il Lowcen

CETTIGNE, 13.

Su tutti i fronti combattimenti di artiglieria senza notevoli risultati. Dinanzi al Lowcen ebbero luogo combattimenti di avanguardia nei quali i Montenegrini fecero parecchi soldati austriaci prigionieri.

14 nuove superdreadnoughts inglesi saranno in squadra a gennaio

LONDRA, 14.

Secondo calcoli e notizie del *Daily Express*, 14 *super dreadnoughts* saranno completate entro il prossimo gennaio. Informazioni ufficiali dell'Ammiragliato hanno accertato che la *Queen Elisabeth*, la *Warspider* e il *Tiger*, sono entrate in squadra dopo il principio della guerra e così l'*Agincourt* e l'*Erin* che il governo requisì nei cantieri dove esse erano state impostate per la Turchia. La recente visita alla flotta ha permesso di constatare che anche il *Canadà*, ordinato dal Cile, era in servizio.

Altre 10 navi erano in costruzione assai avanzata nell'agosto 1914. Calcolando che esse siano completate nei due anni solitamente richiesti per costruire *superdreadnoughts*, senza tener conto dell'inevitabile acceleramento, esse dovrebbero essere tutte completate entro il mese di novembre. Queste navi sono: l'*Emperor of India*, *Banbow*, *Barnam*, *Volliant*, *Malaya*, *Royal Sovereign*, *Revenge*, *Resolution* e *Ramilley*.

Da una dichiarazione fatta da Churchill alla Camera dei Comuni nello scorso febbraio risulta che la *Royal Sovereign* ha subito una trasformazione all'apparato motore. Il suo posto probabilmente deve essere stato preso dalla *Repulse* che era in costruzione a Yarrow.

Il *Daily Express* ritiene probabile che la costruzione delle navi da battaglia del programma 1914-15 sia stato abbandonata o ritardata a favore di quella di altri tipi di navi richieste per scopi necessari alla guerra. Secondo una frase usata da Churchill queste sono forse i monitori ed i sommergibili comparsi nei Dardanelli.

Vienna emula di Berlino!

ZURIGO, 13.

La *Gazette de Lausanne* scrive: L'Austria e la Germania sono eguali. Fra gli avversari del 1866 la riconciliazione è completa, come la fusione delle anime. Vienna oggi è allieva ed emula di Berlino. Le condizioni dell'affondamento dell'*Ancona* sorpassano in ferocia quelle del *Lusitania*. Colando a picco un piroscafo recante a bordo qualche centinaio di emigranti, il sottomarino austriaco compì davvero un nobile gesto! Lasciata alla sua ispirazione, la monarchia dualista nulla faceva di grande: messasi a rimorchio della Germania prussificata compie una bella opera! Sono cose queste che giustificano quasi la tesi di chi vede nella monarchia austro-ungarica un anacronismo storico, non meno pericoloso della Germania prussificata, e ne chiede la spartizione.

L'articolista dice quindi come gli italiani ricordino oggi tutti i delitti passati e presenti dell'Austria e si facciano campioni delle idee moderne contro un regime decrepito e paria delle condizioni di Trento e Trieste, trattate con rigore inaudito alla stessa maniera dell'Alsazia-Lorena, sicchè Berlino e Vienna commisero un errore irreparabile e che scatenerà la loro catastrofe.

28 morti e 42 feriti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Tre aeroplani austriaci, comparsi stamane su Verona, lasciarono cadere su varie parti della città quindici bombe quasi tutte esplosive.

Si debbono lamentare ventotto morti, trentuno feriti gravi ed undici lievi.

La maggior parte delle vittime si ebbe in Piazza delle Erbe dove una sola bomba uccise diciannove persone.

I danni materiali non sono rilevanti.

La furia vandalica dei nostri nemici si scatena ancora sulle più pure bellezze delle nostre città di confine. La Piazza delle Erbe di Verona, che in una cerchia graziosissima di case caratteristiche racchiude quel gioiello del secolo XII che è la torre dei Lamberti è stata colpita da due bombe lanciate dagli aviatori austriaci.

Dopo la distruzione del meraviglioso affresco tiepolesco a Venezia, la rovina di un'altra bellezza veneta, qual'era la caratteristica casina multicolore così cara al grande Dall'Oca — il quale oltre averla scelta come sfondo per molti quadri suoi, la difese strenuamente per impedire agli edili veronesi che la deturpassero con nuovi edifici.

La nota americana all'Inghilterra dal punto di vista tedesco

ZURIGO, 14.

Nel « Tageblatt » l'ex-ministro Dernburg si occupa della Nota americana all'Inghilterra a proposito del commercio dei neutri.

Il Dernburg dice che la Germania fu molto accorta quando sulla questione dei sottomarini, cedette alle pressioni americane. Essa lasciando le mani libere al presidente degli Stati Uniti, lo obbligò, in certo modo, ad agire contro l'Inghilterra. La Nota degli Stati Uniti tronca ora l'azione dell'Inghilterra tendente ad affamare la Germania e a restringere il commercio americano.

Dernburg dice che Wilson ha da preoccuparsi della prossima elezione presidenziale, nella quale l'elemento tedesco ha grande peso, e per conseguenza sarà obbligato a fare efficacemente valere le ragioni degli Americani.

A questo proposito bisogna notare che gli Stati Uniti hanno molti più mezzi di pressione contro l'Inghilterra, che non ne avessero contro la Germania, come, per esempio, rifiuto del credito, proibizione alle Banche dello sconto degli effetti degli Alleati ed anche proibizione delle esportazioni di armi.

Il Dernburg non si nasconde che queste misure danneggerebbero molto gli americani stessi, ma egli afferma che lo orgoglio americano saprebbe tollerare i sacrifici necessari.

Finalmente egli conclude: « La Nota americana, servendo a promuovere la libertà dei mari, apre un'era di controversie con l'Inghilterra il cui esito a favore di quelli che rappresentano il diritto è fuori di ogni dubbio ».

Anche il "Bosnia" affondato

Diciannove persone scomparse

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Si ha da Canea che il piroscafo « Bosnia » della Società Italiana dei Servizi Marittimi è stato affondato da un sottomarino con bandiera austriaca presso l'isolotto Gaudo, al sud dell'isola di Candia. L'equipaggio ed i passeggeri hanno preso posto su quattro imbarcazioni di cui tre sono giunte stamane nell'isola. Ignorasi tuttora la sorte della quarta imbarcazione su cui risultano imbarcate 12 persone dell'equipaggio e 7 passeggeri.

Alcune navi continuano la ricerca dei mancanti.

Come l'Austria dispone di sottomarini germanici?

Riceviamo queste importanti informazioni. Ancora nel maggio scorso, con la ferrovia della Transalpina, giungevano da Kiel, via Monaco-Salisburgo, a Trieste, grandi vagoni germanici, contenenti « pezzi di macchine ». Questi vagoni, senza scaricarli, venivano fatti proseguire per Pola. Li accompagnavano meccanici e ufficiali della Marina germanica, che a Trieste ebbero dall'i. r. autorità festose accoglienze. A Pola i vagoni attraversarono la città, e entrarono nel grande bacino dell'Arsenale, dove si trova ancorata la flotta austriaca. I vagoni contenevano pezzi di sottomarini germanici smontati, e costruiti in modo da potersi rapidamente mettere assieme. Sotto la direzione dei meccanici tedeschi, si costruivano e varavano i sottomarini di fabbricazione tedesca, che portavano bandiera austriaca. Quando furono armati ed equipaggiati si riuscì con viaggi subacquei, o costeggiando i canali interni fra le isole e la costa della Dalmazia, a portarli nel sicuro porto militare di Cattaro, nel basso Adriatico.

Ed è da questo porto che si dirigono le azioni dei sottomarini germanici di bandiera austriaca. Si capisce che, eludendo la sorveglianza del Canale d'Otranto, sono riusciti a portarsi nell'Egeo e nel Mediterraneo e ad iniziare le loro azioni brigantesche.

A questo proposito vanno ricordate le informazioni di quel negoziante triestino da Patrasso alla Tribuna, che stabiliva con la massima precisione che i posti di rifornimento di benzina e di viveri ai sottomarini austro-germanici erano le isole della Grecia, non discoste dal Pireo.

Ricorderemo ancora che il rappresentante d'Italia a Patrasso aveva presentato rimostranze al Governo di Atene contro la sua tolleranza nel permettere il contrabbando su vasta scala di viveri e di benzina per i sottomarini austro-tedeschi che ora insidiano e distruggono i nostri piroscafi mercantili e minacciano tante povere esistenze.

Questi centri di rifornimento sussistono tuttora. Il Governo greco non ha fatto nulla per impedire il contrabbando. Venizelos aveva promesso di provvedere, ma i suoi successori lasciano correre.

« Les affaires sont les affaires. »

Il capitano racconta come il "Firenze" fu affondato

SIRACUSA, 13, ore 24.

Il capitano Mario Giovanni, di anni 55, da Genova, comandante il *Firenze*, narra così l'affondamento del piroscafo da lui comandato.

« Il giorno 9, alle 12,25, lasciammo Siracusa diretti ad Alessandria d'Egitto con 111 persone di equipaggio, 33 viaggiatori di diverse classi e 1200 tonnellate di merci, oltre molta corrispondenza e pacchi postali. Alle 15,40, avendo percorso circa trentasette miglia per 118 gradi, un sommergibile, apparso improvvisamente da poppa, ci lanciò un colpo di cannone a proiettile, a circa due miglia e mezzo di distanza. Il proiettile passò a dieci metri dalla prua. Udito il colpo, balzai dalla mia cabina salendo sul ponte di comando ove si trovava di guardia il terzo ufficiale capitano Vincenzo Vacca. Ordinai subito il *macchina a tutta forza!* manovrando un poco ora a destra ora a sinistra per offrire il minore bersaglio possibile. Intanto le cannonate continuavano, danneggiando il piroscafo in varii punti. Un colpo arrestò il funzionamento del timone mentre altri colpi penetravano in diverse parti del piroscafo. Ordinai al radiotelegrafista di lanciare appelli al soccorso e all'equipaggio di preparare le scialuppe, ma i passeggieri e l'equipaggio, invasi da grande panico, si precipitarono in queste senza aspettare i miei ordini nè ascoltare le mie ingiunzioni e si allontanarono. Mentre stavano ammainando una delle sei imbarcazioni pare sia scappata loro una cima del paranco poppiero e tutte le persone che erano nella scialuppa siano precipitate in mare.

L'umanità dei nostri nemici

Essendo impossibile sfuggire al sommergibile e volendo salvare quanti erano caduti in mare, ordinai il *macchina indietro a tutta forza* e alzai bandiera bianca, facendo fischiare incessantemente la sirena. Il sommergibile però continuò a cannoneggiarci colpendo il piroscafo in altri punti e avvicinandosi a pochi metri.

Pregai allora il comandante del sottomarino perchè mi concedesse cinque minuti di tempo per salvare le carte di bordo, ma il comandante rifiutò recisamente. Assicuratomi che nessuno rimaneva a bordo, feci calare l'ultima scialuppa rimasta, invitando ad imbarcarvisi alcuni di quelli che erano rimasti, mentre i colpi fioccavano e affondavano il piroscafo. Con la mia scialuppa e aiutato da altre, traemmo in salvo quelli che si dibattevano in mare. Indicai poi alle scialuppe di dirigersi verso Siracusa, dando loro la rotta.

Durante la notte ci perdemmo di vista: sopraggiunto il giorno, alle 10 giunsi a Siracusa, ove mi aveva preceduto una della scialuppa e interessai quella capitaneria

perchè inviasse alla ricerca delle scialuppe una torpediniera che era a Siracusa. Io stesso mi imbarcai in essa, e prima delle 13,30 rientrammo in porto a Siracusa, rimorchiando due scialuppe rinvenute in mare. Uscimmo ancora a rintracciare la quinta scialuppa, ma malgrado le ricerche che facemmo spingendoci sin nei pressi di Catania e 20 miglia oltre, non fu possibile rintracciarla.

Il sommergibile nemico batteva bandiera austriaca ».

Mancano dunque notizie della scialuppa che conteneva 10 persone tra passeggieri e uomini dell'equipaggio. Delle 21 persone precipitate in mare, 11 scomparvero, forse sfracellate dall'elica che girava vertiginosamente. I superstiti narrano che erano visibili dal piroscafo sette persone dell'equipaggio del sommergibile, vestite a guisa di scafandri e che portavano al braccio àncore incrociate simili a quelle che portano i marinai tedeschi. Il sommergibile, di nuovissimo modello, lungo oltre 65 metri, era armato di un cannone da settantacinque e di uno da cinquantacinque. Quando i morenti gridavano al soccorso, l'equipaggio del sommergibile sogghignava e il comandante si fregava le mani e guardava la tragica scena col binocolo.

Scomparsi?

CATANIA, 14.

Eccovi i nomi dei passeggeri creduti scomparsi che si trovavano a bordo del piroscafo *Firenze*, all'atto del siluramento: Fanny Fernanda Sagnatelli, casalinga, svizzera; arciprete Maria Rizzo di anni 40, da Civitavecchia; Rotelli Vittoria, di anni 25, da Firenze, cameriera; Belli avv. Giulio, di anni 46, da Torino; Saïd Tedeschi Guido, di anni 31, commerciante da Alessandria d'Egitto; Serti Giuseppe, di anni 28, da Caglio.

Il secondo ufficiale di bordo, signor Di Blasi, in seguito all'incidente capitato alla imbarcazione si ferì alla testa e precipitò in mare. Fu visto ricomparire a galla sanguinante; ma poi scomparve e non fu più veduto. Si ritiene che sia stato inghiottito dalle acque.

La più feroce barbarie

Tradimento di spie?

MILANO, 14. — Il *Corriere* ha da Tunisi: Passeggeri ed equipaggio superstiti dell'*Ancona* sono concordi nell'affermare che l'aggressione avvenne senza alcun preavviso. Lo asserisce in particolar modo la signora Buffaletti che non ebbe nemmeno il tempo di raccogliere in cabina i suoi ingenti valori e che vide la propria figlia, Brunilde, avventuratasi nella cabina stessa, risalire subito sanguinante al piede sinistro per ferita di mitraglia. E' peraltro vero che il comandante vistosi a circa quattro miglia di distanza preso repentinamente di mira, ordinò ai macchinisti di accrescere al massimo lo sforzo delle macchine, convinto di poter sfuggire all'agguato. Ma poi avvedutosi che la velocità del sommergibile superava forse quella dell'*Ancona* e che il fuoco continuava ininterrottamente, colpendo la nave e successivamente l'elica ed il timone, si fermò gradatamente. Richiesto a quale nazionalità appartenesse, il comandante rispose subito: *Italiana*. A questa rivelazione si accrebbe la violenza dell'attacco da parte del sommergibile che intanto perseverava a rimanere anonimo non ostante che i tiratori visibilissimi, si lasciassero notare con la loro divisa grigio-scura con doppia fila di bottoni. Ad ogni modo il sommergibile, avuto il piroscafo in suo potere, ed avendo evidentemente accertato che fra i passeggeri erano molti invalidi, donne e bambini, poteva e doveva non accanirsi nella iniziata strage. Si scagliò invece con barbara malvagità anche contro le scialuppe affondandone qualcuna. Se no, come spiegare tanti morti? Come sopratutto spiegare le quattro vittime trasportate a Ferryville che sono una donna non ancora identificata, i fratelli Giuseppe e Giulio Di Maggio, minorenni, e Pasquale Nigro? Che se poi si volesse obbiettare che il vapore non si fermò come forse si pretende, è fuori di ogni dubbio che nessun segnale venne in tal senso fatto e che se anche, si volesse abbandonare, dando al primo colpo di cannone il carattere di annunzio, non poteva un colosso come l'*Ancona*, lanciato dal Comando a tutta forza appena avvistato il sommergibile, indietreggiare e fermarsi di colpo. Vi fu dunque premeditazione, in seguito probabilmente a precise indicazioni misteriose che dovrebbero essere diligentemente assodate.

Domani buona parte dei superstiti rimpatrierà. Il Commissariato di emigrazione intanto ha messo a disposizione del console generale diecimila lire, mentre la sottoscrizione della colonia continua proficua.

L'equipaggio dell'„Ancona"

TUNISI, 14.

Oggi rimpatria l'equipaggio dell'Ancona.

L'indignazione della stampa svizzera

ZURIGO, 14.

La *Tribune de Genève* dice che il siluramento dell'*Ancona* è un fosco dramma che va messo a riscontro con quello del *Lusitania*. Vi sono anzi particolari più orribili ancora, come le cannonate contro i canotti di salvataggio. Il siluramento inutile e vile di una nave senza difesa carica di emigranti è un atto di brigantaggio che solleva la riprovazione unanime di tutti i neutrali.

Il *Journal de Genève* scrive: Sembra che non si voglia permettere all'indignazione ed all'orrore di assopirsi: poco dopo l'esecuzione di Miss Cavel e dei martiri belgi, il siluramento dell'*Ancona*, che trasportava emigranti estranei alla guerra. E' superfluo commentare, basta raccontare.

Nuovi sottomarini sospetti nel Mediterraneo occidentale

CADICE, 14.

Pescatori assicurano di aver visto nei paraggi della baia sottomarini dei quali ignorano la nazionalità.

Il Governo francese contro i pirati

PARIGI, 14.

Alla Commissione della Marina il Ministro ammiraglio Lacaze ha dichiarato che sono state prese severe misure per garantire la sicurezza degli americani nel Mediterraneo. Intorno ai provvedimenti presi si mantiene il massimo riserbo, ma si ritiene che i sommergibili nemici non potranno continuare a lungo le loro imprese. Disposizioni severe sono state prese per impedire il contrabbando a favore dei pirati, contrabbando che sembra sia esercitato in parte da greci.

Le assicurazioni del ministro Lacaze hanno prodotto ottima impressione.

Battello inglese affondato da una mina

LONDRA, 13.

Il battello da pesca «Rosedale» è affondato, si crede in seguito ad un urto con una mina. Dieci uomini sono annegati.

Winston Churchill al fronte

LONDRA, 14.

Secondo il « Weekly Despatch », Winston Churchill partirà mercoledì per raggiungere il suo reggimento in Francia.

Il complotto Germanico in America

Il fuoco alle fabbriche di armi e di munizioni

NEW-YORK, 14.

Flynn, capo della polizia segreta degli Stati Uniti, ha ricevuto ordine di assumere egli stesso completamente l'incarico di eseguire l'inchiesta relativa al complotto germanico, tendente a distruggere le officine delle munizioni, le ferrovie, ecc. Agenti del servizio segreto stanno sorvegliando tre personaggi altolocati nel servizio diplomatico delle potenze centrali.

Gli agenti austro-tedeschi

LONDRA, 14.

Il Governo degli Stati Uniti comincia a preoccuparsi dei frequenti incendi e delle esplosioni che, con insolita frequenza, avvengono ora su i piroscafi a destinazione dell'Europa e nelle fabbriche di armi e di munizioni. La stampa americana, salvo la stampa gialla che è tutta ai servizi della Germania, reclama una azione energica della polizia, contro gli agenti tedeschi ed austro-ungarici i quali operano, si può dire apertamente, sotto la direzione di addetti alle ambasciate degli imperi centrali.

L'affare Dumba aveva sollevato già parecchia emozione; ma le dichiarazioni del Goricar, che ieri tutti i giornali pubblicarono, telegrafate da New-York, mettono in luce la vastità e la gravità del complotto contro la sicurezza dei cittadini e delle fabbriche americane.

Il Dipartimento di Stato americano ha trasmesso al Dipartimento della Giustizia i risultati della inchiesta su l'affare Dumba, e questi risultati portano alla conclusione che Nuber, uno degli incendiari ora arrestato aveva relazioni col diplomatico austriaco che gli Stati Uniti hanno messo alla porta, obbligando il Governo austriaco a richiamarlo ufficialmente. E non solo ciò; ma una stretta connessione si è rivelata fra gli attentati di Frey e dei suoi complici, recentemente arrestati per i tentativi di esplosione a bordo di piroscafi, e gli ultimi fatti delittuosi accaduti alla acciaieria di Bethlem della Steel Company, della quale è capo il Re dell'acciaio, Michele Schwab.

Gli incendi a Bethlem e a Trenton

Questo ultimo delitto degli agenti tedeschi è riuscito più serio di tutti i precedenti. Una intiera sezione della grande acciaieria di Bethlem è andata preda alle fiamme, ed il fuoco si è propagato con tanta rapidità che poco è mancato che non ne rimanessero vittime gli 800 operai che componevano la squadra notturna del fabbricato ed erano intenti al lavoro.

Il fuoco è scoppiato contemporaneamente in più parti del fabbricato, ed i pompieri sono stati impotenti ad estinguerlo. L'officina conteneva per circa 15 milioni di macchine, ed era stata costruita recentemente per sopperire alle urgenti richieste degli Alleati, i quali in questo incendio hanno perduto, danneggiati od arsi per circa 5 milioni di dollari di strumenti da guerra che erano in costruzione.

L'incendio è doloso e si è certi che è opera di quella organizzazione tedesca la quale si adopera con tutti i mezzi ad impedire che dalle fabbriche americane vengano riforniti d'armi gli Alleati.

Nè basta, all'ultima ora giunge la notizia che a Trenton, nel New Jersey, un incendio è scoppiato nella officina Roeblings e C. ove si fabbricano reticolati, e catene per gli alleati. L'officina è stata seriamente danneggiata, perchè anche qui il fuoco è scoppiato contemporaneamente in più posti, e i danni si calcolano ad un milione di dollari.

Il « Sun » afferma che prima le autorità federali inclinavano a credere che l'incendio dell'acciaieria di Bethlem fosse accidentale, ma sono ora sicure che esso venne provocato da tedeschi, perchè altri quattro incendi dopo quello di Trenton si sono prodotti in stabilimenti dove si lavorano munizioni. Il governo ha aperta un'inchiesta e si annuncia che il dipartimento di Stato riferirà al Dipartimento della Giustizia sulle accuse di Goricar.

Le rivelazioni di Goricar

Il giornale «Slavonian Daily American» pubblica una dichiarazione del proprio redattore capo, Orbach, il quale afferma la veridicità delle accuse del Goricar. Orbach dice che il Goricar gli diede i particolari completi della cospirazione, e gli affermò che il centro direttivo delle bande incendiarie si trova a New York.

Un funzionario importante americano informa che il Governo è deciso a porre fine una volta per sempre alle illegittime attività dei cospiratori. Le rivelazioni di Goricar non hanno stupito alcuno e tanto esse, quanto quelle che potranno venire in seguito, saranno seguite da una azione rapida e decisiva.

Il Governo ritiene che i cospiratori debbono essere puniti con la carcere.

Intanto dopo avere tentate una puerile smentita, l'Ambasciata austro-ungarica a Washington ha dovuto ammettere che Goricar è stato un tempo console di Austria-Ungheria a San Francisco e che fu in seguito al Consolato austro-ungarico a Berlino ed ha confermate le dichiarazioni di Goricor, che egli diede le dimissioni da Roma.

La distruzione del "Livietta"

A tutte queste notizie di attività criminale si aggiunge ora la dichiarazione del capitano del piroscafo italiano « Livietta », distrutto da un incendio presso Port-Arthur, del Texas.

Il capitano di questo vapore petrolifero dice che l'incendio a bordo fu provocato da una macchina infernale. Questa dichiarazione è tanto più attendibile, in quanto che appunto ieri si potè constatare che l'incendio prodottosi a bordo del « Rio Lagos » fu doloso e provocato da una bomba ad orologeria, della quale furono trovati i pezzi quando ad Halifax si procedette allo scarico del battello, dopo domato il fuoco. I pezzi ritrovati fra le casse di zucchero permisero di constatare che la macchina aveva funzionato perfettamente.

Il moltiplicarsi degli incendi tanto a bordo dei piroscafi che negli stabilimenti, comincia a preoccupare vivamente l'opinione pubblica americana, tanto più che coincide con le rivelazioni fatte al giornale della città di Providence dall'ex-console austriaco a San Francisco, dott. Giuseppe Goricar, il quale dichiarò che gli Stati Uniti formicolano di austriaci e di tedeschi ed aggiunse che ogni austriaco o ungherese è impegnato in una propaganda terrorista contro gli stabilimenti di munizioni.

L'equipaggio del "Livietta" è salvo

GENOVA, 13.

La Ditta Dall'Orso e C., armatrice del piroscafo « Livietta » incendiatosi a 70 miglia da Sabine Bar, comunica di aver ricevuto un telegramma dal capitano il quale informa che l'intero equipaggio è sbarcato sano e salvo a Port Arthur (Texas).

GUGLIELMO A COSTANTINOPOLI

per sollevare l'Islam contro i Giaurri

Abbiamo da fonte neutrale queste importanti informazioni che il lettore commenterà da sè.

Continuano a giungere a Costantinopoli in piccoli reparti quotidiani nuove reclute di Anatolia. Non si hanno uniformi per vestirli e però le reclute vengono addestrate alle armi con i loro vestiti borghesi. Mancano anche i fucili e si vedono nei campi di manovra le reclute apprendere i primi rudimenti militari armate di fucili storici che datano dall'epoca dei giannizzeri. Nella piazza del Taxim si sono vedute perfino dalle armi, tolte dai musei, che debbono essere dei tempi del Sultano Mustafà.

Malgrado ciò, lo spirito dei Turchi è assai più elevato che non qualche settimana fa. Le notizie dei successi tedeschi e bulgari nei Balcani, prodigiosamente esaltate da tutta la stampa, hanno rialzato sensibilmente il morale. Gli ufficiali tedeschi fanno una propaganda attivissima rinfocolando nell'anima turca tutte le nostalgie panislamiche. E ufficiali tedeschi arrivano continuamente a Costantinopoli da Sofia.

Ma ciò che è soprattutto notevole è che quegli stessi elementi i quali fino a un mese fa diffondevano il pessimismo e le ostilità contro il Governo Giovinturco, oggi invece esortano alla speranza e all'entusiasmo. Nei caffè e nelle moschee di Stambul i preti, i notabili turchi predicano continuamente il coraggio e la pazienza. L'ora è prossima, si dice dovunque, nella quale i terribili patimenti sofferti dal popolo in questi mesi di carestia e di miseria saranno ricompensati da Allah.

I Giaurri stanno per essere scacciati dalla Persia, dall'Egitto, dalla Tunisia, dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, dal Marocco dal Caucaso e dalle Indie. Secondo il Corano, l'Imperatore Guglielmo, del quale si annuncia prossima una visita a Stambul, è il favorito del Profeta, poichè è il « Muhib-ul-Islam », cioè l'amico intimo dei Mussulmani.

Grazie al suo aiuto, il « Ducmann » (il nemico bulgaro) ha fatto la sua sottomissione al Sultano e l'esercito di Ferdinando di Bulgaria si è messo a disposizione del Padiscià.

Per compensarlo del suo atto di fedeltà, il Sultano ha regalato al Bulgaro certi territori verso Adrianopoli dei quali l'Impero non aveva bisogno, ma in compenso tutti i Mussulmani del mondo saranno liberati dal giogo degli Infedeli e l'Impero degli Osmanli sarà nuovamente grande come per il passato.

Come sempre accade in Oriente, dall'estremo abbattimento si va verso gli estremi entusiasmi.

Il popolo di Stambul dice che una grande spedizione si prepara contro l'Egitto alla quale parteciperanno Tedeschi e Turchi col concorso degli Arabi che riconoscono, dopo le vittorie tedesco-turche, come ai Turchi competa ancora la divina missione di essere la spada dell'Islam.

Preparativi per una spedizione in Egitto sono effettivamente segnalati in Asia Minore dove sono giunti da qualche settimana ufficiali e ingegneri tedeschi in gran numero. Si dice a Pera che le pratiche dei Circoli panislamici verso il Gran Senusso siano state attivamente riprese e che malgrado il blocco marittimo, Stambul sia riuscito a ristabilire i contatti con il Senusso. Si afferma che in vista delle ostilità contro l'Egitto, i Senussi abbiano chiamato a dirigerli il vero Senusso, che, come è noto, è Sidi Idris el Mahdi, il quale fino a qualche tempo addietro era rimasto nei Luoghi Santi fuori dalla politica, ma che ormai sarebbe deciso a mettersi alla testa delle armate senussite.

Voci imprecise, ma insistenti, accennano a negoziati in corso fra Stambul e Adis Abeba, naturalmente sotto gli auspici tedeschi, per un'azione dell'Abissinia contro il Sudan, azione che dovrebbe coincidere con l'attacco tedesco mussulmano contro l'Egitto.

Si ha notizia tuttavia che, di fronte a tutto ciò che in queste notizie vi può essere di reale e di non dovuto alla esaltabile fantasia tedesco-mussulmana, gli Inglesi stanno praticamente e avvedutamente prendendo formidabili precauzioni, alle quali si deve, fra l'altro, collegare anche la missione di Lord Kitchener.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio, nella regione di Boesinghe, la nostra artiglieria ha effettuato una forte concentrazione di fuoco contro le posizioni tedesche e specialmente contro il molino a vapore che è stato raso al suolo. Tale bombardamento, efficacissimo, ha ridotto al silenzio le batterie nemiche. Altri combattimenti di artiglieria si sono verificati su Avre presso Andechy e alla Echelle Saint Aurain, a nord dell'Aisne; presso la Ville au Bois e, in Champagne, nella regione della collinetta di Le Mesnil, presso Eparges. L'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare il lancio delle bombe nemiche. Violento bombardamento reciproco nel settore di Flirey.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — *Niente di nuovo.*

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Il 12 corrente nella regione di Schlock le nostre truppe, inseguendo il nemico ed avendogli inflitto gravi perdite, hanno progredito ad ovest di Kemmern.*

Su quasi tutto il resto della fronte dell'esercito scambio di colpi di fuoco e scontri di avanguardie.

Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte orientale. — *La situazione è invariata. Attacchi russi isolati sono stati respinti.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

A nord-est di Czartorysk un attacco nemico fu nuovamente respinto. Oltre a ciò sul fronte nord-orientale, solo duelli di artiglieria.

I tedeschi fortificano la regione di Vilna

PIETROGRADO, 14.

I Tedeschi hanno mobilizzato tutta la popolazione per i lavori di fortificazione nella regione di Vilna. Le provincie di Vilna e di Grodno sono chiuse in una enorme linea di reticolati di ferro.

Sui passaggi dei fiumi e sugli incroci delle strade sono state stabilite torri blindate armate di cannoni; ovunque sono state costruite piattaforme per pezzi di artiglieria pesante. Numerose ferrovie traversano le due provincie in ogni direzione.

Nel Ministero russo

PIETROGRADO, 14.

Il generale Trupof, membro del Consiglio dell'Impero e senatore, è stato nominato gerente del Ministero delle strade e delle comunicazioni, in sostituzione di Roukhalof.

Il martirologio del Belgio

La condanna a morte del conte Hemptinne

PARIGI, 14.

Notizie pervenute al Governo belga all'Havre annunciano che le autorità tedesche hanno fatto affiggere a Gand un manifesto che conferma la condanna a morte del conte di Hemptinne.

Il manifesto dice: « Il tribunale di guerra del territorio di tappa di Gand ha pronunciato le seguenti condanne per spionaggio: condannati a morte: il conte di Hemptinne, un maresciallo d'alloggio della gendarmeria ed un uomo di affari; condannati ai lavori forzati a pene tra i tre e i quindici anni: due caffettieri, un albergatore, un conduttore di automobili, due impiegati ferroviari e un ufficiale ». Si è poi annunciato che l'esecuzione del conte di Hemptinne era stata aggiornata per ordine venuto da Berlino; si ignora se essa sia stata eseguita in seguito.

Si annuncia poi da Bruxelles che la pena di morte contro il farmacista Severin, che era stata pronunciata assieme a quella di Miss Edith Cavel e dell'architetto Banei, venne commutata in quella dei lavori forzati mediante il pagamento di cinquantamila marchi.

Imposta mensile di guerra al Belgio

AMSTERDAM, 14.

Il Governatore generale del Belgio ha colpito la popolazione belga con una contribuzione mensile di guerra di quaranta milioni di franchi, come partecipazione alle spese militari, civili e di amministrazione dei territori occupati. Questo denaro dovrà essere versato il 10 di ogni mese, tutto o in parte, in moneta tedesca, col cambio di 80 marchi per cento franchi.

Tutte le provincie sono dichiarate solidalmente tenute al pagamento di questa imposta.

I vaccini di Berna e l'esercito italiano

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Nel numero del 29 ottobre p. p. del Suo pregiato giornale è apparso un articolo del prof. Sanarelli sui gas asfissianti. Siccome in detto articolo si leggono due affermazioni concernenti *l'Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno svizzero* di Berna, La preghiamo di voler pubblicare la seguente rettifica.

1.o Il sig. Sanarelli afferma che l'Istituto di Berna è tedesco. Ciò non è punto vero. L'Istituto di Berna è prettamente svizzero, il suo capitale è totalmente svizzero, il suo Consiglio d'amministrazione è composto di personalità mediche e industriali svizzere, il suo presidente qui sottoscritto è svizzero, i suoi prodotti sono sottoposti al controllo delle autorità sanitarie svizzere. Se il suo direttore scientifico è un tedesco, il prof. Kolle, che attualmente presta servizio in Germania, ciò è accaduto perchè il prof. Kolle è stato chiamato dall'Università di Berna a coprire la cattedra di batteriologia e igiene, come prima di lui era nostro direttore scientifico uno svizzero francese, il prof. Tavel, che coprì fino alla sua morte quella cattedra. Similmente il nostro Istituto, come ha rapporti di fornitura con i Governi di tutte le Nazioni, così ha assistenti di ogni nazionalità, e fra gli italiani ricordo il prof. Carini, che è stato per molti anni capo della nostra sezione vaccini e che è attualmente direttore dell'Istituto vaccinogeno di S. Paulo. Nostro collaboratore scientifico è un'alta illustrazione italiana, il prof. Lustig, che da lungo tempo ha dato al nostro Istituto la esclusività per la preparazione dei suoi vaccini. Abbiamo sempre creduto che uno scienziato debba apprezzarsi non secondo la sua nazionalità, ma secondo i suoi lavori e le sue scoperte, tanto più quando trattasi di una personalità di fama e autorità mondiale come il prof. Kolle, al quale si devono lavori scientifici di primissimo ordine, nonchè i vaccini profilattici contro il tifo e il colera, che non sono certamente considerati come mistificazioni.

2.o Il sig. Sanarelli ci accusa di avere una volta fornito all'esercito francese, quando colà scoppiò la meningite, 20.000 fiale a 5 franchi ciascuna, di un siero privo di qualsiasi virtù terapeutica, insomma dell'« acqua fresca » invece di siero antimeningococcico. Questa seconda accusa è completamente falsa. A parte che noi non abbiamo mai fornito in Francia siero antimeningococcico, se non nella quantità di 1550 fiale a 3 franchi ciascuna all'Istituto Pasteur, nel 1909, sta in fatto che questa fornitura *non ha dato luogo alla minima osservazione da parte di quell'Istituto*.

Mentre ci riserviamo qualunque azione del caso verso il prof. Sanarelli in dipendenza delle incredibili affermazioni da lui fatte a nostro carico colla detta accusa, ringraziamo Lei, signor Direttore, della pubblicazione della presente.

Con osservanza

Per l'Istituto sieroterapico e vaccinogeno svizzero, Berna: *Alberto Vogt*, presidente e amministratore delegato.

* * *

Avendo comunicato, come di dovere, questa lettera al prof. Sanarelli, questi ci risponde con la seguente lettera che pure imparzialmente pubblichiamo.

Il signor Alberto Vogt ha perduto una buona occasione di tacere!

Egli mi obbliga, così, ad aggiungere qualche più precisa notizia a quanto ho avuto occasione di accennare molto discretamente nello scritto che è oggetto di questa sua smentita.

Accennando al fatto che il prof. Kolle, ufficiale dell'esercito prussiano, è direttore del Vaccinogeno di Berna, non si è certamente inteso di fare apprezzamenti di sorta intorno al valore scientifico dell'uomo.

Ciò non può fare argomento di discussioni, in giornali politici.

Ma siamo in tempo di guerra ed è sembrato a taluni incomprensibile che, per fornire l'esercito italiano, di sieri e di vaccini, si sia ricorso a un Istituto privato, sia pure svizzero, ma diretto da un ufficiale prussiano, oggi in attività di servizio!

Nessuno ignora che in Italia ci sono più laboratori capaci di fornire questi speciali e delicati prodotti.

Oltre a ciò, è ben noto che, in caso di bisogni eccezionali, il Governo italiano ha la possibilità di ottenere dall'Istituto Pasteur di Parigi, che è un Istituto pubblico, a condizioni di *eccezionale favore*, tutti i preparati del genere dei quali potrebbero aver bisogno i nostri soldati.

Allo scopo di dimostrare che il Vaccinogeno di Berna, sebbene diretto da uno scienziato tedesco, non ha, sugli altri, nemmeno il privilegio della infallibilità, ho raccontato l'episodio del siero antimeningococcico.

Il sig. Vogt lo smentisce.

Ciò significa che io sono meglio informato di lui, come si vedrà da quanto sono per dire.

Alcuni anni or sono, si era, dunque, sviluppata nell'esercito francese una epidemia di meningite cerebro-spinale.

Trattandosi di una malattia poco comune, l'Istituto Pasteur si trovò momentaneamente sprovvisto di siero antimeningococcico.

Allora, il dottor Yvon, capo del servizio sieroterapico dell'Istituto Pasteur, si recò personalmente a Berna per domandare a quel Vaccinogeno, il siero occorrente. Il prof. Kolle gli rispose che non ne aveva di pronto.

Il dottor Yvon ritornò a Parigi a mani vuote, e fu subito telegrafato al prof. Flexner, di New York, per avere, al più presto, quello che non aveva potuto dare lo stabilimento di Berna. Ma, trascorsa una settimana, il dottor Yvon riceve dallo stesso Kolle una offerta telegrafica di siero antimeningococcico dichiarato efficacissimo!

Esso venne accettato e spedito a Parigi, come ammette, oggi, lo stesso sig. Vogt, e non è il caso di disputare intorno al quantitativo delle fiale o al loro prezzo di vendita.

Il fatto è, però, che all'atto pratico, il siero spedito da Berna risultò inefficace.

Ciò stupì non poco e il dottor Dopter, professore di batteriologia alla Scuola di Sanità Militare di Val-de-Grâce, ben noto per i suoi importanti studi sulla sieroterapia della meningite cerebro-spinale, si incaricò di controllare il valore del siero svizzero.

Il risultato del controllo fu che esso era sprovvisto di qualsiasi proprietà curativa, anche negli animali! Era dunque un siero qualsiasi, senza valore terapeutico.

Il sig. Vogt ignora che, in Italia, si dà l'appellativo di « acqua fresca » a ogni presunto rimedio che si dimostra sprovvisto di reale efficacia.

Il sig. Vogt afferma infine che la detta « fornitura » *non ha dato luogo alla minima osservazione da parte dell'Istituto Pasteur*.

Non esitiamo a crederlo, essendo ben note certe consuetudini di discrezione. Ma crediamo altresì che lo stesso sig. Vogt si troverebbe assai imbarazzato a dimostrarci che quella « fornitura » ebbe un esito diverso da quello che si è qui raccontato, in base a fatti precisi che non temono smentita alcuna da parte di chicchessia!

Ma, accennando a questo aneddoto sierologico, non ho avuto lo scopo puerile di recare un dispiacere all'Amministratore delegato del Vaccinogeno di Berna!

Se la troppo zelante censura non avesse soppresse alcune righe di quel mio articolo, il sig. Vogt avrebbe intuito subito quello che si pensa già da molti, in Italia e fuori, intorno alle « forniture » commesse al Vaccinogeno di Berna, per l'esercito italiano.

Il sig. Vogt ignora forse che è risaputo come, il 18 settembre u. s., egli si sia presentato all'Istituto Pasteur di Parigi, per domandare fino a *un milione di dosi* di vaccino anticolerico, che avrebbe dovuto servire all'esercito italiano.

Tale richiesta non potè a meno di stupire altamente il personale dell'Istituto Pasteur il quale, come è ben noto, fino dal principio della guerra, fornisce all'esercito italiano — alle stesse condizioni di favore usate verso l'esercito francese — tutto il vaccino anticolerico reclamato dai bisogni nostri.

Il sig. Vogt non potè, quindi, ottenere alcuna partita di vaccini.

Allora egli richiese del siero antitetanico, dichiarando, del pari, che avrebbe dovuto servire all'esercito italiano. Ma gli fu ancora risposto che l'Istituto Pasteur di Parigi aveva già una convenzione col Governo italiano, in virtù della quale si era impegnato a fornirgli, per tutta la durata della guerra, il siero antitetanico necessario e a un prezzo di gran lunga inferiore a quello che avrebbe potuto esser praticato da uno stabilimento industriale come quello di Berna.

Anche questa domanda del sig. Vogt rimase, dunque, inaccettata.

Questi sono i fatti.

Ed ora brevi commenti, non per il signor Vogt, che ha tutto il diritto di fare i suoi affari come e dove meglio crede, ma per noi italiani che, avendo la possibilità di ricevere dell'ottimo vaccino anticolerico da un Istituto Scientifico amico e di fama universale, il quale offre ogni desiderabile garanzia di bontà, di sollecitudine e di convenienza economica, ci rivolgiamo a una Ditta privata, che tali garanzie non pare sia in grado di offrire.

Lo dimostra il fatto che il Vaccinogeno di Berna, non essendo in condizioni di far fronte — per ragioni che non ci riguardano — alle richieste italiane, cerca altrove, di seconda mano, il vaccino occorrente ai nostri soldati!

E siccome l'Istituto Pasteur ha rifiutato di aderire alle richieste di Berna è logico supporre che l'azienda di Berna avrà dovuto rivolgersi altrove, cioè ad un altro laboratorio straniero, che potrebbe essere anche *non amico*, per ottenere i vaccini ordinatile per conto dell'esercito nostro.

Ora, tutti sanno che l'efficacia dei *sieri* può anche controllarsi negli animali, ma quella dei *vaccini* — e più specialmente del vaccino anticolerico — non può controllarsi in verun modo.

Bisogna dunque affidarsi alla riputazione, tutta personale, di abilità e di scrupolosità di chi li prepara.

Ma nessuno ignora che il preparatore dei vaccini anticolerici nell'Istituto Pasteur di Parigi, è un valoroso e ben noto scienziato italiano, il dottor Alessandro Salimbeni, la cui fama è pari all'altissima competenza da tutti riconosciutagli.

Il dott. Salimbeni, fino dal principio della nostra guerra, aveva offerto, da buon italiano, i suoi servizi personali al nostro esercito. Ma si preferì che egli rimanesse a capo del suo importante servizio nell'Istituto Pasteur, ove si ritenne che avrebbe potuto rendere, anche al nostro paese, ben maggiori servizi.

Infatti tutto il vaccino anticolerico che si spedisce in Italia dall'Istituto Pasteur, è preparato personalmente dal dottor Salimbeni, con tutte quelle garanzie di purezza e di efficacia che possono attendersi da un tecnico di altissimo valore e di pari scrupolo come lui.

A parte, dunque, ogni questione d'indole commerciale e di tornaconto economico, è lecito domandarsi come si sia potuto commettere la scortesia di ordinare a uno stabilimento industriale, sia pure svizzero, ma diretto da un ufficiale germanico in attività di servizio, un materiale così delicato come il vaccino anticolerico, mentre un Istituto scientifico di indiscutibile rinomanza e di paese alleato, ci offre lo stesso materiale, a condizioni di eccezionale favore e con tutte quelle garanzie che può offrirci il suo preparatore, che è un connazionale espertissimo, la cui competenza specifica non teme confronti!

La cosa non poteva a meno di impressionare tristemente e di suscitare riflessioni tanto più penose, in quanto si è data la combinazione che il Vaccinogeno svizzero abbia bussato proprio alle porte... dell'Istituto Pasteur di Parigi, per procurarsi, di seconda mano, la « fornitura » ordinatagli per conto dell'esercito nostro.

Dove ha poi acquistato, il Vaccinogeno di Berna, i sieri e i vaccini per l'esercito italiano, che non potè ottenere a Parigi e che, evidentemente, deve aver ricercato in qualche altro paese?

Le domande e le riflessioni potrebbero anche continuare.

Ma le farà da sè, il sagace lettore!

G. SANARELLI
Deputato al Parlamento.

ACCANTO ALLA GUERRA

Gl'internati, le esigenze della guerra e quelle della giustizia

Se, riapertosi il Parlamento, saranno discusse le molte interrogazioni presentate durante il periodo di ferie, si parlerà molto di censura e di internamenti. Sulla questione degli internamenti hanno rivolto interrogazioni al Governo gli on. Ciriani, Bertini, Tovini, Schiavon, Piccinato e Modigliani.

Ecco il testo di tre interrogazioni:

« All'on. Presidente del Consiglio per sapere se non creda che sia giunta l'ora di prendere in esame la condizione di quei cittadini che l'autorità militare ha internato senza sottoporli ad un regolare procedimento o che furono internati malgrado una sentenza di assoluzione. — Schiavon e Piccinato ».

« Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere se ritiene conforme a legge e giustizia che cittadini italiani incensurati, non solo siano allontanati dalla zona di guerra, ma siano confinati, d'ordine dell'autorità militare, in località ove è loro impossibile guadagnarsi da vivere; e se non creda di intervenire immediatamente, affinchè a questi cittadini sia restituito il diritto di libero soggiorno fuori della zona di guerra. — Modigliani ».

« Interrogo il ministro degli Interni per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato allo scopo di impedire il ripetersi dello sconcio trattamento usato a cittadini italiani incensurati allontanati dalle zone di guerra e che — rimasti privi di mezzi per assoluto difetto di lavoro — hanno dovuto accettare il ricovero in carcere per non rimanere senza alloggio e senza sostentamento. — Modigliani ».

Intendiamoci subito: censura — cioè limitazione della libertà di stampa — e internamenti — cioè limitazione di libertà individuali — sono dure ma ineluttabili necessità della guerra nè contro di esse alcun cittadino che senta la necessità della disciplina può insorgere domandandone l'abolizione. Chi però, per una conoscenza di casi specifici a sistematica ripetizione, si sia convinto che qualche modificazione o, meglio, qualche miglioramento s'impegnano, farà opera non inutile portando l'argomento in discussione. Non si tratta di principî generali sui quali siamo tutti daccordo, si tratta d'una pratica applicazione, la quale spesso lascia molto a desiderare appunto perchè di essa sono investite persone assai lungi da quelle sfere dove autorità si identifica con responsabilità.

Si dice che gl'internamenti vengono ordinati dall'*autorità militare*, parola un po' vaga, definizione un po' troppo vasta come quella che comprende tutti dal Generalissimo al più modesto vicebrigadiere dei carabinieri capitato a X... non si sa di dove, ignaro di uomini e di cose locali, costretto a dar corpo alle ombre, incapace di strappare la bandiera del patriottismo da ciò che è merce di contrabbando locale. Guardatelo questo milite animato delle più rette intenzioni: oggi in casa del Sindaco si sente susurrare in un orecchio: « Si guardi dal tale; è una spia e qualcosa di simile ».

— Ma come? — domanda il brigadiere — Che fatti ha per provarlo?

— Non vede che è sempre in viaggio? E' in giro per raccoglier notizie.

Oppure.

— Perchè non si muove mai di qui? Si vede che deve raccoglier notizie, stando sul luogo.

Oppure:

— E' sempre assente da ogni manifestazione patriottica: evita i militari.

Oppure:

— Ostenta troppo zelo per essere sincero: è sempre in mezzo ai militari e ciò dà sospetto.

Ogni atto ed ogni inerzia, ogni parola ed ogni silenzio possono essere argomento di accusa.

L'indomani il brigadiere osserva e vede che realmente quel tale o viaggia troppo o troppo poco, o è troppo assente o troppo presente da ogni manifestazione patriottica. E un'anonima lettera gli arriva; è una denunzia sul Tale e viene da M... domani l'altro un'altra ancora proveniente da N....

Ce n'è anche di troppo perchè il brigadiere compili un onesto rapporto nel quale, pur riconoscendo che non esiste alcun fatto specifico da addebitare al Tale — nel qual caso egli lo denunzierebbe in base a un determinato articolo del Codice Penale — tuttavia esprime i suoi dubbi sul Tale; la pratica è passata al Comando militare il quale non può naturalmente fare lunghe indagini in proposito.

E' vero che nessun fatto preciso esiste oggi; ma potrebbe esistere domani e allora, considerando che *salus publica suprema lex*, si decreta l'allontanamento del tale. E' una misura fiera, forse ingiusta, ma paragonabile al carcere preventivo cioè a un male necessario. E il tale riceve l'ordine di partirsene: lascia moglie, figli, genitori, lavoro, occupazioni, mezzi di sussistenza, giunge in una località qualsiasi come un delinquente e non sa di che cosa è incolpato e non può scolparsi; e soffre e piange sul suo nome disonorato, sulla sua esistenza spezzata, quando non sia addirittura la fame che gli morde le viscere, la fame che non si può calmare col modesto franchino quotidiano che il Governo passa agl'internati, cui la ambiguità della posizione rende difficile di trovare occupazioni. Tutto ciò è duro, ripeto, ma rientra nel novero dei mali necessari: e, ripeto, errerebbe quel qualsiasi funzionario che in caso di dubbio non facesse il proprio dovere allontanando il sospettato. Non si tratta soltanto di salvare l'austerità teoretica della legge, ma di evitare forse un male, un male grande, un male incalcolabile.

L'allontanamento come il carcere preventivo rivestono dunque carattere di disposizioni da prendersi d'urgenza; ma, se l'internamento è dalla legge considerato provvedimento così transitorio ed eccezionale da non menomare neppure la capacità giuridica del colpito, che ad esso segua un regolare procedimento che accerti la fondatezza o no dell'accusa rivolta e che stabilisca conseguentemente se il provvedimento debba o no essere mantenuto. Ci sono gli errori in buona fede commessi, ma ci sono anche le vendette politiche e personali, gli agguati, le calunnie, le perversità tutte degli anonimi o di coloro che si fanno irresponsabili portavoci di irresponsabili e inconfessabili anonimi.

Giorni sono è comparso davanti alla pretura di Vicenza un nostro eminente collega imputato d'aver diffuso false notizie allarmistiche intorno alla guerra: la denunzia non era anonima, ma il denunziatore affermò di aver raccolto testimonianza dei fatti da un « *Comitato per le spie* » e rifiutò di dichiarare il nome dei componenti del Comitato e quello dei denunziatori. Il Pretore non fece obbligo al denunziante di specificare i nomi, ma assolse l'imputato. Se invece però che all'autorità giudiziaria, per l'imputazione d'un fatto determinato, quel giornalista fosse stato fatto segno a una tempesta di anonime denunzie all'autorità militare, questa avrebbe ordinato il suo internamento e chi sa per quanto tempo di lui non si sarebbe parlato più. Ora i deputati domandano che a ogni provvedimento d'internamento segua un'indagine e un procedimento: non può esistere una sanzione per una colpa inesistente e deve considerarsi inesistente ogni colpa non contestata e della quale il presunto colpevole non abbia potuto difendersi in contraddittorio. La giustezza di queste osservazioni e di queste richieste è stata esplicitamente riconosciuta dal Ministro Barzilai, il quale, ricevendo un deputato, ebbe a dirgli che si sarebbe studiata una forma di collegio che giudicasse gl'internati: « Frattanto — aggiunse — gli internati che intendono far sottoporre il loro caso a revisione, allo scopo di ottenere la revoca del provvedimento, dovranno inoltrare un ricorso circostanziato alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza presso il Ministero degli Interni, facendolo appoggiare da valide prove ».

Ed è chiaro che « *valide prove* » non si possono dedurre se all'internato non sia stata comunicata la precisa imputazione rivoltagli, quella imputazione della quale non è a conoscenza neppure l'autorità di P. S. del luogo dove è internato, quell'autorità che deve esercitare su lui sorveglianza!!!!

Ciò che domandano gl'internati e per essi i deputati interroganti è in pratica rovinoso per colui che ne è colpito. Occorre quindi che non sia applicato o mantenuto se non nei casi nei quali la colpa dell'internato sia chiara: occorre quindi che un regolare procedimento accerti se l'accusa che valse il provvedimento sia o no fondata e quindi il provvedimento debba o no essere mantenuto.

Ci sono gli errori in buona fede commessi per eccessi di zelo; ma ci sono anche le vendette politiche e private lungamente meditate nell'ombra e che si vestono poi d'un manto di patriottismo irresponsabile: ci sono le perversità degli anonimi o di coloro che degli anonimi si fanno irresponsabili portavoci si riassume in queste: 1) Che all'esecuzione d'urgenza del provvedimento d'internamento segua un regolare processo; 2) che questo processo, come il diritto e la legge prescrivono, sia in contraddittorio con l'imputato, il quale dalla conoscenza della imputazione specifica tragga argomento per potersi difendere e scolpare. Insomma, per quanto la nostra legge non consideri l'internamento come una punizione, talchè come già abbiamo accennato esso non lede minimamente la figura giuridica dell'internato, gl'internati domandano di essere trattati come delinquenti comuni. Scrive in proposito l'*Avvenire d'Italia* che ha condotto una vigorosa campagna su questo argomento:

« Per mandare a domicilio coatto un malfattore, la cui colpevolezza è luminosamente provata, si disturbano il Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il comandante dei Carabinieri, il Questore. Invece per un galantuomo accusato da un anonimo, nessuno si muove: tutti riversano la responsabilità sull'autorità militare la quale, in realtà, non ha fatto che provvedere in via straordinaria e, senza giudicare della responsabilità dell'accusato!!

E' enorme, ma è così; qualunque sopruso, qualunque illegalità devono essere sopportati in silenzio appena l'autorità militare vi ha gettato sopra l'occhio, quasi che essa realmente avesse voluto ciò che non è che una conseguenza del disinteressamento dell'autorità politica. Sicchè si assiste a questo strano fenomeno: che gli internati difendono l'autorità militare contro la quale invece si dà argomento di appunto proprio da quella stessa autorità politica o di Pubblica Sicurezza che crede difenderla! La questione che noi affacciamo è così semplice e chiara che S. E. l'on. Barzilai non ha esitato a dichiararsi favorevole alla richiesta di molti internati. I quali — ripetiamo ancora una volta — non chiedono nulla he non sia dovuto loro per legge: essi non domandano favori, non tentano di farsi gratuitamente una fama, non chiedono grazie; domandano ciò che spetta loro di diritto, cioè cosidono di sapere perchè vennero strappati alle loro case, sotto un'accusa terribile ».

Abbiamo raccostato la questione *censura* alla questione *internamenti* non solo per la simiglianza della loro natura, ma anche perchè su tutti e due gli argomenti il Governo è daccordo nei principî generali e nella critica della pratica attuazione. Son quindi argomenti che è doveroso discutere. E poichè la nostra esperienza c'insegna che più e meglio di qualsiasi ragionamento vale una esposizione di fatti, così in un prossimo articolo esporremo alcuni fatti che abbiamo dovuto scegliere fra i molti: li abbiamo dovuti scegliere fuori del territorio di nostra residenza. Qui a Bologna abbiamo, fortunatamente, a capo degli uffici militari di preparazione civile a lato del Comandante del Corpo d'armata un intelligente gentiluomo della città, il Duca Bianconcini di Rignano al quale come non fa difetto alto senso di giustizia, così non manca conoscenza di uomini e di cose locali, che gli permette di adoperare un giudizio proprio e di sceverare l'oro dall'orpello, di distinguere quali siano le denunzie che hanno vili e inconfessabili moventi. Citiamo il fatto e il nome, non solo a titolo d'elogio, ma perchè persone e fatti s'intrecciano così saldamente che talvolta i difetti d'un sistema sono in gran parte difetti di chi questo sistema adopera. L'esempio del Corpo d'Armata di Bologna dovrebbe quindi aver anche valore di ammonimento generale.

ANGELO RAGGHIANTI.

Parossismo dello Stromboli

CATANIA, 14. — A proposito del grave parossismo dello Stromboli di cui ieri avete notizia, ho chiesto stamane nuovi particolari all'illustre prof. Riccò direttore del nostro Osservatorio geodinamico. Ed egli mi informa che il prof. Gaetano Platania ha telegrafato all'Osservatorio che dopo la grande esplosione di ieri mattina, ha visitato l'apparato eruttivo dello Stromboli e ha constatato che vi sono delle variazioni causate dal recente parossismo.

IL RE SULLA LINEA DEL FUOCO

Il Re, sempre presente dove i soldati combattono, sempre sprezzante del pericolo, è stato fotografato mentre in Val Dogna scoppiavano le granate nemiche. Egli alza la testa per guardare appunto un costone sul quale scoppiano le cannonate austriache. (fot. del caporale Guglielmo Navarra)

TEATRI ED ARTE

"Ernani„ al "Nazionale„

Constatiamo subito il buon successo popolare ottenuto iersera al *Nazionale* dall'*Ernani*, incarnato dal tenore Benedetto Lucignani, antica e cara conoscenza del pubblico romano: subito dopo, però, per doverosa franchezza, domandiamo a chi di ragione se fosse proprio opportuno inaugurare una « stagione lirica verdiana » con il surnominato melodramma, ormai frusto e cadente. E' dunque proprio inevitabile che le imprese ricadano sempre nello scegliere le stesse opere e che tre o quattro volte ogni anno il critico sia chiamato a dare il proprio giudizio sulla riproduzione della *Traviata*, del *Trovatore*, del *Barbiere* o dell'*Ernani* al *Costanzi*, all'*Adriano*, al *Manzoni* o al *Nazionale*? In questa insistenza rabbiosa delle imprese nell'allestire sempre quelle poche opere che sembrano promettere successi finanziari spettacolosi e che poi recano amare delusioni, in questa recidiva impenitente v'ha qualcosa che rattrista assai chi vorrebbe vedere le masse uscire a poco a poco dall'ignoranza sino a diventare capaci di apprezzare musiche nuove e belle. Si direbbe che gli impresarii vadano a gara nel tentare di soffocare ogni principio di evoluzione del gusto del pubblico. Ma lasciamo per un po' di tempo da parte la *Traviata* e il *Trovatore*, che sono capolavori, ma hanno già svelato da tempo immemorabile ogni segreto e volgiamoci ad altri spartiti meno noti e pure adatti al pubblico dei teatri popolari! Dalla *Linda di Chamonix* alla *Luisa Miller*, dall'*Italiana in Algeri* sino al *Werther* e alla *Manon* di Massenet c'è da scegliere quanto si vuole! E non parliamo neppure della produzione dei campioni massimi dell'arte lirica italiana contemporanea: Mascagni, Puccini, Giordano, Leoncavallo, ecc.

Giova ricordare, in proposito, che il massimo successo, nella deliziosa recente stagione al *Quirino*, è stato raggiunto precisamente dalle *Donne curiose* di Ermanno Wolf-Ferrari. Agli impresarii del *Nazionale* o dell'*Adriano* l'allestire un lavoro siffatto sarebbe parso follia o stupidaggine... Lasciamo andare: ci capiterà (purtroppo!) ben presto l'occasione di tornare sull'argomento... scottante. Ora, diamo una breve notizia della rappresentazione dell'*Ernani* alla quale siamo stati convitati.

Il tenore Lucignani — per quanto la sua voce risentisse della stanchezza di una lunga onoratissima carriera — ha avuto buoni momenti e si è mostrato interprete coscienzioso e intelligente. Egli si è imposto più volte all'applauso dell'uditorio. La signora Angela de Angelis gli è stata buona compagna: ella ha cantato con anima e con sicurezza, raggiungendo il desiderato effetto. A sua volta, il baritono Pisani si è conquistato le ovazioni più clamorose nel celebre finale del terzo atto, da lui interpretato egregiamente. Discreto « Silva », il Cesari e lodevoli i cori. L'orchestra suonò vigorosamente sotto l'abile direzione del maestro Scognamiglio, al quale tuttavia consigliamo di moderare il fragore degli ottoni, e tener presente che la sala del *Nazionale* è alquanto più piccola di quella del *Costanzi*... In complesso, lo spettacolo può dirsi riuscito, ad onta di qualche incertezza, del resto inevitabile. E speriamo che al *Trovatore*, annunziato per questa sera, arrida una fortuna altrettanto lusinghiera.

A. G.

"Un ballo in maschera„ al teatro Manzoni

Il consueto pubblico che affollava iersera il grazioso teatro di via Urbana ha accolto con palese soddisfazione la vecchia e bella opera verdiana. Gli esecutori, in maggioranza, hanno sostenuto con onore e con impegno le loro parti. La signora Bianca Almazza ha cantato con grande efficacia. Ha avuto molti calorosi applausi. Così il tenore Campioni, che ha acuti timbrati e vigorosi; la Falcherio, un « Oscar » birichino e delizioso; la Marini Di Giovanni. Il baritono Bellabarba, evidentemente indisposto, avrebbe potuto fare di più; tuttavia nella famosa aria, divenuta patrimonio di ogni buon ubbriaco che si rispetti, (*Eri tu che macchiavi...*) si è fatto applaudire.

Il maestro Arduini ha diretto con intelligenza non comune.

In complesso uno spettacolo buono e dignitoso.

Oggi, alle 17, *Il Barbiere di Siviglia* e alle 21 la prima replica di *Un ballo in maschera*.

Le novità al "Costanzi„

La compagnia di Ermete Zacconi sta provando alacremente un nuovo dramma: *Giovanni Hervitz*, tre atti del danese Wiers Jensen e di F. Santandrea. Il nuovo lavoro verrà dato martedì sera. Oggi nell'unica recita diurna si avrà un'altra replica di *Spettri*, di Ibsen. Domani, lunedì, riposo.

Il Debutto della Compagnia Campioni-Podda al Teatro Metastasio

Il teatro *Metastasio*, abbellito e trasformato con piante, decorazioni ed abbondanza di luce, era, ieri sera, affollato di un pubblico assai distinto, accorso pel debutto della Compagnia diretta dai noti attori Alfonso Campioni ed Enrico Podda. Il successo non poteva essere più lusinghiero. I due attivissimi direttori hanno saputo raccogliere attorno a loro un numeroso stuolo di attrici e di attori meritevoli tutti di lodi sincere. La divertente commedia: *Largo alle donne*, fu recitata con un brio indiavolato ed una grande comicità, ed il pubblico applaudì e volle alla ribalta più volte, alla fine di ogni atto, tutti i bravi interpreti. Il Podda fu un protagonista eccellente e con lui la Fortussi-Podda, la brava Mazzini, la Venti, la Cattaneo, la Cecchi, nonchè il Cattaneo, il Cecchi, Nobile Pascetti e gli altri.

Le recite iniziate così felicemente richiameranno al *Metastasio* molto pubblico.

Oggi alle 17 ed alle 21 due repliche del *Viaggio del Berluron*, nella sua integrità con banda sul palcoscenico.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Oggi due grandi spettacoli della Compagnia Vitale: alle 5 1/2, ultima replica diurna di *Addio giovinezza*, l'operetta del maestro Pietri che ha avuto tanto e meritato successo, ed alle 9, ultima replica di *Donna Juanita*.

VALLE — Continuano fra il consenso entusiastico del pubblico che affolla seralmente il teatro le recite del *Piccolo santo*. Il Ruggeri ogni sera è acclamato con i suoi bravi compagni d'arte.

Oggi, alle 17 ed alle 21, altre due repliche del *Piccolo santo*.

ADRIANO — Gastone Monaldi passa di successo in successo. Il pubblico affolla sempre il vasto teatro dei Prati ed applaude con gran calore il bravo attore e tutti gli altri attori.

Oggi, alle 17,30, *Nino er boja*; alle 21, *'Na serenata a Ponte*.

Quanto prima serata d'onore di Gastone Monaldi, con *Morte Civile*.

ALL'ACQUARIO — Stasera due rappresentazioni: alle 6 e 9 pom., della deliziosa operetta italiana *Il birichino di Parigi*, protagonista Ada Manetry.

Lunedì, *Il marchese del Grillo*, col rinomato attore romano Angelo Malatesta.

TEATRO CINES
HELLY I.a e LINA VERBENA

Serata indimenticabile ieri sera col debutto della brillantissima stella internazionale *Helly I*. Con la sua arte mirabile ha saputo trascinare all'entusiasmo il pubblico mai sazio di riudirla, mai stanco di applaudirla. *Lina Verbena* sempre graziosissima, condivise con lei gli onori della serata. *Oggi due spettacoli ore 17.30 e 21.30*. Domani debutto dell'eccentrica divetta *Tina Lorenzi*. Prossimamente debutto di *Mimy Aylmer* stella italiana.

SALA UMBERTO I
Gill e Scarano alle ore 4 - 6 - 8 - 10

Oggi 4 grandiosi spettacoli alle 4-6-8-10 con Gill, Scarano, Mercipinetti, De Winne, Pagnanova, Alberti, Azurea, Fiorella, Piccinelli.

SPETTACOLI del 14 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Ore 17: *Spettri* — *Un signore eccezionale*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 17,30: *Addio giovinezza* — Ore 21: *Donna Juanita*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 17,30: *Nino er boja* — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Ernani* — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 17,30 e 21: *Il piccolo santo*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 16 e 21: *Il birichino di Parigi*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Taberin e Varietà*.

CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 20.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Un cospicuo dono per i nostri combattenti

Il signor Tomaso Devoto, della Colonia italiana di Buenos-Ayres, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio, pel tramite dell'on. Borsarelli, le polizze di carico relative alla spedizione di 12 mila pelli di agnello da lui offerte, con alto sentimento di patriottismo e di filantropia, perchè siano utilizzati a riparare dal freddo i nostri soldati.

Mussolini soldato

MODENA, 14. — Ad un socialista di qui è giunta da Strumitza, da parte di un valoroso soldato suo amico, una lettera, nella quale accenna l'arrivo al plotone aspiranti ufficiali, di Benito Mussolini, con queste parole: « Stamane è arrivato in questo plotone di aspiranti ufficiali Benito Mussolini. Viene dalle trincee della Yavorcek, e ancora coperto di fango, con la barba e i capelli lunghi, pare un vecchio veterano. Mi diceva un suo commilitone che era seco, che lassù ha fatto magnificamente il proprio dovere, dove si soffre e si sfida ad ogni minuto la morte ».

La lettera porta la data del 7 corrente.

Sarnesi caduti

SARNO, 12. — Sono caduti valorosamente sul campo dell'onore altri tre nostri concittadini: Esposito Michele, di Carmine, Florio Pasquale e Crescenzo Gaetano, di Raffaele.

Il dizionario dell'Italia irredenta

Opera meritoria per la nostra cultura nazionale ha compiuto l'editore Laterza di Bari pubblicando questo *Dizionario geografico dell'Italia irredenta*, e affidandone la compilazione al prof. Maranelli, che fu bibliotecario della Real Società geografica e che occupa la cattedra di geografia nel R. Istituto superiore di studi commerciali in Bari.

L'autore vi ha raccolto ricche e precise notizie e informazioni geografiche, storiche, economiche, statistiche ecc., intorno a parecchie migliaia di nomi, alcuni dei quali non son nemmeno registrati dalle maggiori carte diffuse tra il pubblico, e sono direttamente estratti da carte topografiche e da pubblicazioni ufficiali.

Oltre ai fatti geografici-fisici (monti, fiumi, isole, prontori, ecc.), sono compresi nel dizionario i comuni, le frazioni, i castelli, le fortificazioni, i forti, le suddivisioni amministrative e tradizionali e ciascuno di essi ha una adeguata illustrazione, attinta sempre ad ottime e recentissime fonti. Tutte le volte che è necessario i nomi son dati oltre che nella forma italiana in quella tedesca o slava.

L'opera può dirsi quindi il complemento necessario, indispensabile delle grandi carte geografiche per tutti coloro che seguono con vigile amore, ansiosamente le operazioni del nostro esercito. Essa riesce tanto più gradita ed utile in quanto, al contrario di ciò che avviene spesso per le opere di attualità, rimarrà sempre, per i suoi pregi intrinseci, un'ottima fonte d'informazione sugli ultimi lembi di terre italiane, che il valore delle nostre armi sta liberando dal giogo austriaco.

« Maranelli C. — L'Italia irredenta. Dizionario geografico dell'Alto Adige, Trentino, Venezia Giulia e Dalmazia. — L. 6,50; Bari, Laterza ».

Lettere dal campo

Parla dei prigionieri austriaci

questa lettera che il sig. Leonardo Sgrol ha ricevuto da suo nipote Lorenzo:

Carissimo zio Leonardo,

Col cuore esultante dalla gioia, le scrivo la presente per darle notizia della mia ottima salute e per comunicarle i successi strepitosi del nostro eroico e glorioso esercito. Chi crederebbe capace di tanto eroismo e tanta tenacia un gentile ed esile fantaccino italiano?

E' l'immenso amore di Patria e la causa santa della presente guerra che fanno i miracoli!! I nostri soldati, che prima erano borghesi civili, forti lavoratori e quindi sorridevano al solo pensiero di una possibile guerra, che in fondo consiste in un massacro fra fratelli della stessa Europa, nulla della civiltà mondiale, adesso hanno fatto dei miracoli, perchè coscienti che bisogna spezzare per sempre l'odiato bastone tedesco che fin'ora ci ha tenuti come schiavi e teneva incatenate due nostre sorelle, allontanate dall'affetto materno della nostra amata Italia!!

Per impedire ciò, il nemico nostro acerrimo si teneva le nostre porte a sua disposizione, sempre aperte per offenderci col pericolo sempre minacciante. S. Michele, Monte Nero, Monte Cappuccio con Gorizia ed altri erano dei mastini muniti di terribili zanne posti dalla natura a beneficio ed aiuto dei nostri nemici.

Ma oramai il miracolo è compiuto, vero miracolo di sacrifizio ed abnegazione. Il nostro forte esercito, glorioso per tanti e tanti secoli ha fatto ciò che nessuno avrebbe pensato osare.

Nessuno credeva possibile il passaggio dell'Isonzo, compiuto già da molti mesi; ma dopo varcato quell'infido passaggio, si credeva assolutamente impossibile scovare dalle loro formidabili caverne (costruite in cemento armato ed acciaio, preparate da tanti e tanti anni, e munite da potentissime opere di difesa e da formidabili cannoni) i nostri nemici.

Il coraggio, l'eroismo, l'amore per la nostra più grande Patria e la fiducia nel senno insuperabile dei nostri condottieri, hanno tutto spezzato, tutto distrutto.

S. Michele è in nostro pieno potere e dominiamo tutte le posizioni importanti. La sera del 18 le nostre artiglierie di tutti i calibri cominciarono a vomitare mitraglia sulle opere fortificate e sulle posizioni minaccianti del nemico. Sempre, continuamente per ben 48 ore durò il fuoco incrociato dei nostri cannoni.

Dopo 48 ore di fuoco le truppe presero d'assalto S. Michele e se ne appropriarono per sempre. Altri punti strategici furono contemporaneamente occupati e fortificati. Si è combattuto, d'allora, sempre, continuamente. I nostri baldi soldati non fanno che gridare tutti i momenti il fatidico « Savoia » e le loro luccicanti baionette compione il miracolo di fare arrendere il nemico perchè stupefatto di tanto ardire e di tanto coraggio.

Non si meravigli se leggerà sui giornali, un numero esagerato di prigionieri.

Le assicuro che è impossibile enumerarli. Ne ho visti passare per lo meno, da qui solo, più di 8000, con un numero molto rilevante di ufficiali e graduati.

Una sola colonna erano circa 2000, e ne passano sempre e continuamente.

Molti, anzi la maggior parte, passano sorridendo e facendo cenno di contentezza per la sorte toccatagli, per il buon trattamento avuto e per la certezza della vita salvata. Passano mangiando avidamente il pane di frumento che gli viene fornito dai nostri e che non mangiavano da tanto tempo (ciò secondo quanto loro stessi hanno detto). Stamattina mi fu dato di avvicinarne un gruppo di 30, che attendevano di essere internati. Chiesi con gesti se aveva figli, ad uno, che dall'aspetto sembrava sulla trentina, e poveretto avendo capito la mia richiesta, con le lagrime agli occhi mi mostrò una fotografia raffigurante sua moglie e tre suoi bambini. Si rassegnò e mi fece capire la sua contentezza per la sorte avuta che almeno se non altro gli permette di rivedere la sua famigliola, e cessano le sofferenze.

Evviva Trieste ricongiunta alla madre patria. Evviva il nostro eroico esercito!!

Col cuore d'italiano esultante per sì bella vittoria d'armi e morale, la bacio affettuosamente.

Suo nipote *Lorenzo*.

Ha ricevuto un bel pacco

con quello che ci voleva proprio contro il freddo — e anche con qualche altra cosa gradita — il caporal maggiore dei bersaglieri Vittorio Bornacchi di Corneto Tarquinia, che scrive così agli zii, ringraziandoli:

Carissimi zii,

Non potete immaginare quanta gioia ho provato nel ricevere l'elegante pacco. Roba eccellente; neanche se aveste saputo che qui dove sono, da tre giorni che ci nevica, e già ne ha fatta un buon palmo, e seguita sempre. Anche in questo momento mi tocca scrivere con i guanti, cosa che ancora non avevo mai fatto, è appunto che scrivo male perchè non mi ci trovo, ma al contrario non si potrebbe resistere. Cara zia, i miei amici sono rimasti nel vedere un equipaggiamento simile, roba proprio come ci vuole. Mille ringraziamenti a voi e al signor Latino, che sono certo che ha fatto molto anche lui. Buon ciambellone! Grazie di tutto, specie poi della coroncina che speriamo che faccia andare le pallottole storte, quelle che a me fossero dirette. Sapete che ho fatto? La roba da mangiare insieme con i miei compagni l'abbiamo subito consumata, meno che il pecorino che abbiamo detto di farci la pasta asciutta alla prima occasione. Stiamo cara zia nella speranza che fra qualche giorno ci daranno il cambio e noi andremo un po' di tempo a riposo. Cosa che ci appartiene.

Sapete che dal giorno 18 dello scorso mese che siamo di seguito ad avanzare, e vi assicuro che abbiamo occupato molto. Certo con dei belli sacrifici, perchè della mia compagnia specie, che siamo andati sempre avanti, ne abbiamo in meno più di 60, il fuoco nemico a provarlo siamo stati noi i primi ed è per questo che la scoppola più grande che l'abbiamo noi avuta. Cara zia, adesso sono due giorni che siamo fermi, causa la troppa neve, secondo poi che ci siamo portati a 150 metri dai loro reticolati è una posizione enorme che è difficile espugnarli.

Abbiamo provato a tagliare i reticolati, ci siamo portati proprio a un punto buono, non ci restava solo che il grido di Savoia. Ma ad un tratto fuochi da tutte le parti mitragliatrici, batterie e fucileria e ci siamo dovuti portare ancora un po' indietro, e lì fermi ci siamo fatti i buchi per non mostrare molto bersaglio e lì stiamo.

Aspettiamo che i nostri bravi comandanti adoperino altri metodi acciò che non si sacrifichino soldati ad ottenere il risultato già deciso.

Come per esempio cosa abbiamo fatto a Monte Costone, a farlo arrendere così faranno a qualche altra loro fortificazione. Dovete capire che loro stanno fortificati sulle alture e noi siamo nella valle, perciò sono cose da farsi con giudizio.

Avrei da dirvi molte cose, ho visto molti tedeschi, vivi ma anche morti, giusto una mattina andavamo ad esplorare due squadre per fortuna anche la mia, in un punto dove tutta la notte si era fatto scariche di fucilate eppoi anche quei lazzaroni battevano a noi con due mitragliatrici, che per fortuna di noi non fu nessuna perdita. Alla mattina abbandonarono la posizione

CRONACA DI ROMA

Un lavoro per tutti: lo "scaldarancio"

È consolante e meraviglioso constatare come opere di grandissima utilità possano raggiungere il loro scopo con una spesa relativamente minima. Ed è anche più consolante e meraviglioso constatare come questo scopo non si raggiunga senza il concorso di tutti.

Così, infatti, per lo «scaldarancio». Un'iniziativa nuova per Roma, sorta o che sta sorgendo per provvedere il conforto invernale ai nostri soldati in guerra, che prende esempio da una simile iniziativa sorta già in altre città d'Italia ove è stata feconda di risultati.

Si tratta di un combustibile semplicissimo ma di grande utilità pratica. Esso risolve il problema del rapido riscaldamento delle vivande a quei soldati che ordinariamente non hanno il conforto di un po' di cibo caldo. Per questo il combustibile ha preso il nome di «scaldarancio».

Per dare il massimo sviluppo alla fabbricazione dello «scaldarancio» si creò a Milano una vera e propria organizzazione: l'*Opera nazionale dello scaldarancio*. Creato il nucleo centrale, si organizzarono altre sezioni. E ora fortunatamente, per il generoso slancio di un gruppo di persone, anche Roma avrà la sua sezione.

Come può aiutarsi l'iniziativa? E' una domanda che, dopo lanciato il primo appello, ci viene fatta da molti. Ai quali rispondiamo: in un modo assai semplice e da tutti coloro che hanno cuore e buona volontà. Si tratta di provvedere ciò che non può lo Stato: — un conforto, se si vuole, ma un conforto quasi necessario e che solo il nostro affetto fraterno deve dare. Si tratta di raccogliere giornali vecchi, di arrotolarli e di tagliarli in un certo modo e di mandarli a cuocere in una soluzione di paraffina e di altre sostanze grasse che lo stesso Comitato fornisce.

Anche l'uso n'è semplice e pratico; lo scaldarancio», a cui si dà fuoco con uno zolfanello, arde da 15 a 20 minuti, e, posto sotto una gavetta sostenuta da un sasso o da un piccolo rialzo di terra, porta, in brevissimo tempo, all'ebollizione.

Abbiamo accennato allo scaldamento del rancio. Ma sono tanti e svariati gli scopi per cui il piccolo e pratico oggetto può essere usato! E sono tante le benedizioni che all'«Opera nazionale dello scaldarancio» giunsero già dai soldati che lottano col freddo e che vigilano le alte vallate ove difficile riesce avere un po' di caldo e di benessere!

Chi vive nelle città e nella pianura e ha sempre il beneficio del cibo e della bevanda calda non può imaginare esattamente le privazioni del soldato che trascorre i mesi interi a due o a tremila metri di altezza. Chi ha la gioia della casa tiepida dopo il tramonto del sole non sa tutti i desiderii assillanti di coloro che vivono la vita dell'alpe e non possono reagire contro le insidie del freddo. Coloro però che sono tornati dal fronte e che hanno vigilato le alte vallate del Trentino, del Cadore e della Carnia, coloro che hanno spiato dalle trincee scavate tra rupe e rupe ove non è mai refrigerio di calore, ne raccontano qualche cosa...

Unico rimedio, come dicevamo, l'opera nostra: mettere tanti fratelli che soggiacciono alle privazioni della guerra in condizioni tali che essi possano rimanere in regioni aspre e fredde senza che il loro organismo ne soffra, prevenire il meglio che possiamo i loro desiderii....

Ecco dunque che lo «scaldarancio» si presenta come un elemento di vitale importanza. Ma non basta la iniziativa di pochi: occorrono, urgono le iniziative di tutti. Quella dello «scaldarancio» è una parte importantissima della complessa e multiforme organizzazione civile a cui ognuno di noi ha il dovere di portare il suo contributo.

Un Comitato si è accinto con nobilissimo fervore alla esplicazione del compito. Riunite in solenne adunanza ieri sera, al «*Lyceum*», le persone di questo Comitato hanno eletto presidente onorario S. E. l'on. Cottafavi che porta un contributo preziosissimo, e presidente effettiva la marchesa Maddalena Patrizi-Gondi che, insieme con la signora Elisa Ricci della bella e utile organizzazione, è stata l'anima.

Offerte generose sono già pervenute; e offerte d'ogni genere continuano a pervenire da istituti e da privati. E' molto; ma è ancora poco se si pensa alle necessità e ai bisogni dei nostri soldati e al numero di «scaldaranci» che convien preparare per l'inverno. Soltanto Milano ne ha spedito milioni. La cifra enorme non deve spaventare, perchè non c'è famiglia, non c'è persona, non c'è sodalizio o scuola o associazione — per quanto umile, per quanto modesta — che non possa portare il suo contributo e cooperare a produrre il piccolo fornello di carta destinato ad ardere come un simbolo di vittoria e di amore sulle nevi che coprono i versanti dei nostri monti.

Ogni madre, ogni sposa, ogni fanciulla italiana, abbia o non abbia il figlio, il marito, il fratello, il fidanzato al fronte, dedichi un'ora del giorno o della sera alla preparazione dello «scaldarancio». Vi si dedichino i bimbi e vi si dedichino i feriti convalescenti negli ospedali. La raccolta e la piegatura dei giornali è per tutti. Per il taglio a macchina dei rotoli si offrono spontaneamente il cav. Aristide Staderini e la fabbrica di cartonaggi Lernes. Chi non può portare il suo obolo anche piccolo in denaro, dia la sua attività, contribuisca all'opera preziosa con un piccolissimo sacrificio.

Il Comitato insegna la piegatura dei giornali in due sedi per ora: alle *Industrie femminili Italiane*, in via Marco Minghetti, e all'*Ufficio notizie*, in via Santo Stefano del Cacco 26. I signori Orlando pongono a disposizione dell'opera, per la raccolta dei giornali e per la cottura degli «scaldaranci» il loro palazzo in piazza dell'Esquilino, 1. E, con i signori Orlando, si sono subito impegnati a raccogliere i giornali che il pubblico porterà loro la stessa presidente dell'opera marchesa Patrizi e i direttori dei ristoranti della Rosetta e dei Tre Re. Il Lyceum femminile, in via del Parlamento, è aperto al pubblico per l'ufficio di segreteria. Al palazzo Patrizi, in piazza S. Luigi dei Francesi, si riceve qualunque offerta in denaro.

Avanti, dunque! Chi rimane inoperoso e fermo quando tutte le energie debbono centuplicarsi e cooperare con mirabile fusione e armonia al conseguimento di una santa idealità si rende colpevole dinanzi alla Patria e ai fratelli che implorano. Avanti!...

Chiamate a raccolta, voi specialmente signore che sapete, le vostre amiche: unitevi tutte ancora in quest'opera santa. Che ciascuna di voi diventi, a sua volta, un centro irradiatore di nuove energie e di nuova operosità, e il risultato del vostro comune e fecondo lavoro sarà pari alle necessità, e i nostri soldati, sulle alpi o nelle trincee che il loro ardimento ha reso altrettante inespugnabili fortezze, penseranno con affetto e con riconoscenza vivissima ai cuori gentili e alle mani pazienti e benefiche che hanno allestito il provvido riscaldamento e li hanno difesi nel momento in cui maggiore era il pericolo!

B. P.

Vendita delle scatole di fiammiferi a beneficio dei mutilati

Già nei giorni scorsi abbiamo accennato alla provvida iniziativa della «Scatola di fiammiferi pro-mutilati».

Ecco ora qualche notizia più concreta sul modo con cui tale iniziativa, destinata al miglior successo, avrà in Roma la sua pratica attuazione.

Il Comitato di Assistenza per i soldati ciechi, storpi e mutilati, allo scopo di rendere più organica detta opera che è destinata a portargli un rilevante aiuto finanziario, ha pensato di affidarne lo svolgimento ad una Commissione speciale che assumerà il titolo di «Comitato di Propaganda scatola di fiammiferi pro-mutilati».

Tale Comitato, che sarà presieduto dal Conte di S. Martino, sarà composto, per quanto riguarda la parte esecutiva, di alti funzionari delle «Assicurazioni Generali di Venezia» che hanno messo a disposizione dell'istituzione l'opera loro, la loro organizzazione, i loro uffici, e sarà composta precisamente dai sigg. cav. uff. Alessandro Sciloni, cav. uff. Achille Roncalli, cav. Alfredo Bernaim. A comporre detto Comitato verranno chiamati inoltre i presidenti delle Associazioni interessate, e ne farà parte infine un patronato di signore composto dai più bei nomi di Roma: citiamo fra le altre la contessa di San Martino, la principessa Doria-Pamphili, la principessa di Piombino, donna Maria Bianc, donna Amalia Besso, la marchesa di Rudinì, donna Carolina Maraini, donna Costanza Garibaldi, la signora Laura Casartelli, ecc.

Sotto tali auspici è destinato a svilupparsi un'opera avente un fine santo e patriottico, qual'è quello di soccorrere ed aiutare i nostri poveri mutilati in guerra, tale Comitato è sicuro di raggiungere il suo scopo, poichè a Roma, nessuno che sia in grado di farlo, verrà rifiutare un piccolo soccorso ad una istituzione così benemerita.

Detto Comitato si propone dunque di inviare una scatoletta di omaggio ad un gruppo speciale di persone, i cui nomi brillano nel campo della beneficenza, e si ripromette di ricevere numerose e cospicue oblazioni. Nel nostro giornale faremo menzione giornalmente di tutte le persone che invieranno un'offerta da L. 100 in più e settimanalmente di tutte le altre inferiori a L. 100. (Le offerte si ricevono presso la Cassa delle Assicurazioni Generali di Venezia - Piazza Venezia, 11.)

Il Comitato si propone inoltre, come già abbiamo avuto occasione di accennare, di organizzare una speciale festa in giorno da destinarsi per la vendita in tutta Roma della scatola di fiammiferi «pro-mutilati» ed in tal giorno ogni persona che abbia un cuore e sentimenti di italiano vorrà certo soccorrere chi tutto diede per la Patria.

I commercianti romani per il Natale dei soldati

Il Comitato dei Sodalizi Commerciali ed Industriali Romani pro-Organizzazione Civile, radunatosi presso la Società Generale dei Negozianti, ha deliberato di organizzare la raccolta di dolci, vini e generi alimentari da spedirsi in occasione del prossimo Natale ai soldati combattenti.

La raccolta sarà fatta non soltanto fra i negozianti di Roma e provincia, ma anche fra quanti altri cittadini vorranno concorrere all'iniziativa. Già molte offerte così individuali come collettive sono pervenute al Comitato, il quale curerà scrupolosamente l'imballaggio e l'invio dei doni raccolti, volendo che questi giungano in ottime stato ed in tempo debito a destinazione. Al riguardo sono già in corso intese con l'Autorità Militare.

La Società Generale dei Negozianti e gli altri Sodalizi confidano che, come già in recenti occasioni, tutti i commercianti e cittadini di ogni ordine coadiuveranno alla riuscita della idea, e gareggeranno nel far offerte dirette ad allietare il Natale dei valorosi fratelli che strenuamente lottano per la maggior gloria d'Italia.

Raccolta degli stracci pro lana soldati

Con la raccolta di ieri nel quartiere di Trastevere è stato completato il giro delle varie zone della città. La tradizione di questo nobile quartiere anche questa volta non ha mentito: da ogni parte, con uno slancio veramente ammirevole, tutti concorsero nel limite del possibile.

Degna di rilievo l'offerta da parte della R. Manifattura tabacchi, che consegnò una quantità considerevole di indumenti, del che va data lode al patriottismo di quel direttore che preventivamente aveva chiesto il consenso del Ministero.

Avendo l'autorità militare concesse i *camions* per una passeggiata straordinaria generale nei varii rioni della città, questa verrà effettuata domenica 21 corrente dalle ore 9 alle 14.

Da oggi, il Comitato «pro lana soldati» *diffida* chiunque si presentasse a suo nome alle famiglie a ritirare indumenti fuori uso o stracci.

Un distintivo per i ciechi e i mutilati in guerra

Nell'Assemblea generale del Comitato di assistenza ai soldati ciechi, storpi, mutilati, tenuta il 3 corrente al Palazzo Provinciale il comm. avv. Gennaro di Scanno invitò il Comitato a proporre al Governo che a tutti i soldati ciechi, storpi e mutilati fosse concesso dallo Stato uno speciale distintivo, che indicasse la loro sventura all'ammirazione del Paese.

L'Assemblea plaudì unanime alla proposta Di Scanno e la Presidenza del Comitato l'ha subito comunicata al Ministero della guerra.

L'ora eroica d'Italia

Conferenza del gen. Amadasi alla Lega Navale

Oggi alla sala Pichetti, s'iniziò la serie delle conferenze promosse patriotticamente dalla Lega Navale. Primo oratore della serie era il generale Luigi Amadasi, segretario generale della benemerita Associazione, avendo scelto a suo tema: *L'ora eroica della Patria.*

Fra la folla degli intervenuti abbiamo notato: l'on. Battaglieri sotto-segretario di Stato per la marina, l'amm. on. Bettolo, il gen. Oddone pres. del Tribunale Supremo di guerra e marina, il gen. Marini, il comm. Peretti, il comm. Magaldi, il gen. Fadda, il gen. Faruffini, il gen. Calcagno, il gen. Rho, l'amm. Astuto, il comand. Bravetta, il comm. Marco Besso, il comm. Pio Perrone, l'on. Ancona, il comm. Brofferio, il prof. Galanti, l'on. Cruciani-Alibrandi, il gen. Clementi, il comm. Ramadoro, il rag. Piero vice-segretario della Lega Navale, Alfonso Mengiardini dell'ufficio stampa della Navale, il cav. Recanati vice-presid. e il cav. Ponti segretario della sezione di Roma; fra le signore: la sig.ra Bettolo, la sig.ra Marini-Bettolo, la sig.ra Amadori, la sig.na Limo, la sig.ra Mazzitelli, Cirilli, Longo e moltissime altre.

L'oratore, fra la più viva attenzione del pubblico, ha iniziato il suo dire rievocando la figura marmorea di Lorenzo de' Medici che il genio di Michelangelo pose fra il Crepuscolo e l'Aurora sul sepolcro fiorentino. Quella misteriosa figura che fu nomata il *Pensiero* è rivestita di tutte le armi, come per un combattimento, sebbene la sua attitudine sia quella di colui che vive di vita interiore. Con ciò, osserva il conferenziere, la mente sublime dell'immortale scultore ha voluto significare che il Pensiero non può andar scompagnato dal presidio della Forza, e viceversa che la lotta non è mera espressione di materiale potenza, ma esteriorizzazione di una idea.

Volgendo di poi lo sguardo alla sciagurata frontiera su cui i figli d'Italia versano il loro sangue per la gloria e per l'avvenire della Patria, l'oratore ritrova quei due elementi di idealità e di azione che si compenetrano e si completano, e sono anzi l'uno la ragione dell'altro.

Con una lucida sintesi della evoluzione storica traversata dalla nostra Nazione negli ultimi decenni, il generale Amadasi fa chiaramente scaturire da quella le cause e le ideali necessità della guerra odierna. Passano prima nello sfondo cupo del quadro, che egli ci presenta, gli anni dei nostri avvilimenti, della nostra povertà morale, della nostra disorganizzazione, delle nostre vane diatribe interne, della nostra mancanza di fede. Le cause e le conseguenze delle nostre sconfitte si innestano su quel quadro con un ingranaggio di logica evidentissimo, ed altrettanto evidente ci appare come gli assi di quell'ingranaggio non fossero mossi da forze esteriori, dalla cieca mano del destino, ma vediamo come purtroppo stessero in mano nostra, e come solo per nostra colpa facessero girare in senso inverso la ruota della Fortuna.

Come sia rapidamente avvenuta la trasformazione, ci ha mostrato l'oratore analizzando con sottigliezza e con efficacia tutti gli elementi della nuova rinascita, dal punto di vista intellettuale, politico, economico.

Però, se questo nostro fabbrile lavoro aveva in breve tempo prodotto grandi risultati, era stato d'altra parte ravvolto in un tal velo di silenziosa modestia, da quasi non lasciare scorgere nulla di sè all'osservatore superficiale. Ed infatti, fra gli stranieri la gran massa lo ignorava e continuava a riguardarci come pittoreschi straccioni suonatori di mandolino, come abulici sognatori incapaci di arditi disegni, come guardiani ignoranti del bel museo italico. Laonde, quando iniziammo l'impresa libica, facemmo l'effetto di stupidi fanciulli che avessero afferrato un fucile carico. Ma noi non ci degnammo di scuoterci nè pei gravi sermoni, nè pei numerosi vituperi. Compimmo il nostro volere senza voltarci, con grande scandalo di coloro che non sapeano darsi pace del fatto che il pupillo si fosse ribellato e fosse uscito di tutela. Sorridemmo anzi un poco di orgoglio, perchè ben comprendevamo come tutto quel furore fosse indizio soltanto di timore.

Cominciavano a temerci!... Era la prima nostra vittoria!

Venendo a parlare della guerra presente, il generale Amadasi riesce a toccare le più intime corde del sentimento e le vette del lirismo. Il pubblico lo segue commosso, e spesso interrompe con gli applausi. Lo spazio ci vieta di riassumere questa vibrante parte del discorso, con la quale l'oratore esalta tutte le virtù del soldato e del popolo d'Italia, redenti essi stessi dalla cruenta gesta, prima ancora di redimere i fratelli schiavi.

Questi quaranta milioni d'italiani che combattono un poco tutti quanti, tanto sui campi sanguinosi, quanto nelle officine, negli ospedali, nelle case, nelle scuole, questo grande popolo unito in un solo volere è ben degno della vittoria. Poichè quello che l'oratore sopratutto esalta, ammira ed inculca è la concordia, completa, imperturbabile, indissolubile. Dalla discordia nacquero sempre i nostri passati disastri: oggi questa grande unione di anime attrarrà certamente verso l'italico cielo il volo luminoso della Fortuna.

Al termine della vibrante orazione il pubblico in piedi ha salutato con lunghe ovazioni l'illustre conferenziere.

Così la «Lega Navale» che ha già raccolto una cospicua somma a favore delle vedove e degli orfani de' marinai, e che continua a raccogliere danaro, indumenti, ecc., a pro' dei combattenti, non dimentica di spezzare anche il pane spirituale al popolo italiano in questo momento in cui ne ha tanto bisogno.

I soldati domandano

«Il Comitato per le bibliotechine popolari agli ospedali da campo» s'è rivolto al nostro giornale, il cui Direttore fa parte del Comitato d'onore, per ottenere libri, carte, buste per i soldati al fronte.

Iniziando la raccolta con un contributo del giornale stesso, rivolgiamo invito a tutti i nostri lettori perchè vogliano inviare libri, carta, buste e quant'altro essi possano ritenere di utilità o di svago pei soldati al campo. — A questo proposito il Comitato ci ha fatto rilevare che sarebbe sommamente utile procurare qualche grammofono il quale dovrebbe servire a rallegrare i nostri soldati nelle retrovie, specialmente durante gli ozi forzati dell'inverno.

Siamo sicuri di non aver fatto invano appello al buon cuore dei nostri lettori, i quali ce ne dettero in moltissime occasioni nobili prove.

Gli oggetti possono essere inviati direttamente alla Sezione romana del Comitato per le Bibliotechine popolari — via della Sapienza 32.

Nuovo giornale socialista a Roma

E' uscito il periodico «La Polemica Socialista», a Roma, settimanale di propaganda e di discussioni, diretto dal pubblicista Francesco Ciccotti.

La sede del giornale è in via Seminario 87, Roma.

Croce Rossa Italiana

Il Presidente dell'Associazione ha ricevuto oggi dal marchese Morra, delegato della Croce Rossa a Buenos Ayres, il seguente telegramma:

«In omaggio natalizio S. M. rimettiamole oggi telegraficamente Nuovo Banco Italiano Genova 100 mila lire, preghiamo dica Augusto Sovrano che qui havvi una collettività italiana numerosa e forte in cui sono vivi i sentimenti di nazionalità ed è grande l'amore al Re ed alla Patria. — *Morra.*»

Gli impiegati di Gondrand

Tutti gli impiegati della Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand (oltre 40) invitati dal direttore comm. Luigi Corner, si sono ieri inscritti in massa come Soci della Croce Rossa.

Pubblicando l'elenco degli inscritti ne additiamo il nobile esempio ad altre Ditte cittadine che non abbiano preso ancora simile iniziativa.

Fumagalli Ettore, Antonelli Romolo, Bacchini Pasquale, Benedetti Angelo, Borgogno Teresa, Caldani Paolo, Cambri Antonio, Castellani Giulio, Ciotola Gaetano, Corner Italo, De Vico Pasquale, Falletti Alberto, Francescangeli Alfredo, Franchi Cesare, Innocenti Luigi, Lombardi Amilcare, Marchiani Adolfo, Mariannecci Cesare, Nisti Luigi, Odeschi Clelia, Odeschi Giuditta, Orioli Guido, Papi Alberto, Passerini Carlo, Pastore Giovanni, Piacentini Romolo, Porro Carlo, Preda Primo, Rava Giuseppe, Righetti Tullio, Rocchi Paolina, Scotti Luigi, Serena Achille, Spagnoli Enrico, Spagnoli Renato, Pignet Carlo, Vagnoni Ludovico, Vittori Francesco, Zuccari Alfredo, Proietti Giuseppe, Bosermann Giovanni, socio perpetuo.

LINA CAVALIERI al Cinema Moderno

Gli spettacoli di «*Sposa nella morte*» con Lina Cavalieri, iniziatisi ieri al Cinema Moderno all'Esedra, hanno riportato quel grandioso successo che era da attendersi trattandosi di un film di tanta importanza, di un fascino così completo, di una drammaticità così intensa.

Ormai, poi, è tradizionale che la bella, indimenticabile, suggestiva Lina Cavalieri susciti per sè tanto unanime consenso di ammirazione; sicchè nulla sfugge allo spettatore, dei mille pregi di arte e delle mille seduzioni che essa insinua in ogni cuore aperto al bello.

C'è davvero da compiacersi che la cinematografia sappia, con una simile produzione, innalzarsi abbastanza spesso all'altezza dell'arte, ed all'importanza di una disciplina educatrice.

Pro lana pei soldati

Ai numerosi Comitati che lavorano per procurare gli indumenti ai nostri soldati dobbiamo aggiungere il *Ricreatorio professionale Pilade Mazza*, che si è procurato i mezzi necessari per l'acquisto della lana con la vendita di cartoline e di fiori artificiali.

L'incasso netto è stato di L. 1424.00 con le quali verranno confezionati gli indumenti secondo le prescrizioni militari. Le alunne sotto l'abile insegnamento della Direttrice e delle maestre hanno già iniziato il lavoro nella sede dell'Istituto.

Vadano le nostre vive congratulazioni alla benefica istituzione.

I nostri caduti

Il sottotenente LUIGI POCATERRA

Il sottotenente Luigi Pocaterra, del ... artiglieria, romano, caduto l'11 ottobre a pochi metri dalle trincee nemiche.

Era noto in Roma nel campo sportivo ed educativo; fu istruito nel Collegio dei Orfani di Santa Maria in Aquiro; fu studente poi della nostra Università; ed ora era inscritto al quarto anno di lettere. Era un fervido ingegno ed un'anima ardente di patriota.

In una lettera lasciata partendo e letta ora, diceva alla mamma sua adorata:

«Mamma, fra poche ore sarò partito. Io vado, vado, entusiasticamente risoluto a far tutto il mio dovere, pronto a soffrire tutto, a provare tutto. Se palla di fucile o scheggia di granata mi colpirà, mamma, io ti proibisco di piangere l'eroe, il soldato morto sul campo dell'onore, per la grandezza della Patria. E' questo l'ideale più bello della mia vita, che io cullai nel mio animo, dolcemente, fin da bimbo, che tu, mamma, sapesti infondermi nel latte che ti succhiai; ideale bello, nobile, grande, come nessun altro mai. Mamma, io ti proibisco di piangere....»

L'11 novembre, primo trigesimo della morte del prode ufficiale, un ufficio divino verrà celebrato in Roma, nella chiesa di S. Maria in Aquiro.

IL CAPITANO G. VENTURINI

Il rag. Gino Venturini di Firenze, capitano di complemento nel ... fanteria, primo agente delle Imposte dirette ad Orbetello, caduto eroicamente nella recente avanzata sull'Isonzo guidando il suo battaglione che comandava interinalmente da breve tempo. Fu promosso capitano circa un mese fa ed aveva trentatrè anni. Lascia la moglie e due piccoli bambini.

IL SOLDATO F. LONGHI

Il soldato Francesco Longhi di Oria, caduto al fronte mentre valorosamente combatteva. Aveva 27 anni.

IL SOTTOTENENTE RUBINO GATTI

CANEPINA, 11. — Un'altra giovane esistenza a cui Canepina si onora di aver dato i natali, è caduta sul campo dell'onore: Rubino Gatti di Giacomo, recentemente promosso sottotenente prima di partire per la guerra, è morto il 21 ottobre in seguito a ferite multiple, mentre prendeva parte ad un assalto contro il nemico.

Giovane buono e intelligente, carissimo a quanti lo conoscevano, aveva compiuto gli studi a Viterbo e poi aveva intrapreso con simpatia ed orgoglio la carriera militare.

Vada al prode e caro figlio, che tanto prometteva per sè, per i suoi e per la Patria, l'indimenticabile saluto ed il perenne ricordo del popolo di Canepina.

IL SOTT. MAZZARESI

Ai nomi dei valorosi studenti del nostro Ateneo caduti da prodi in battaglia, va aggiunto ora quello di Carlo Mazzaresi, sottotenente di complemento, morto il 22 ottobre u. s., in seguito a combattimento.

Giovedì, 11 novembre, nella chiesa di San Vitale fu celebrato il funerale religioso in suffragio del prode giovane, che era studente in legge e prossimo a laurearsi.

Per combattere il bagarinaggio

La Cooperativa Laziale di prestanze agrarie.

La benefica iniziativa di una Cassa di prestanze agrarie, dovuta all'on. marchese dott. Ugo Patrizi, la cui competenza nei problemi economico-agrari è ormai da tutti riconosciuta, ha incontrato il più lusinghiero successo.

Stamane infatti nella sede della Società degli Agricoltori Italiani, con rogito del notaio dottor Francesco Stame, si è legalmente costituita la Cooperativa Laziale di prestanze agrarie promossa dall'Unione Agricola Cooperativa Laziale, presieduta dall'on. Patrizi.

Scopo della nuova Società è di agevolare il credito agli agricoltori; ciò allo scopo di liberare gli agricoltori dalla necessità di dover vendere intempestivamente i prodotti stessi a tutto profitto degli accaparratori.

Oltre a ciò la Cooperativa si propone di organizzare la vendita «al mezzo dettaglio» a domicilio dei consumatori delle derrate agrarie di consumo diretto, onde contribuire ad alleviare, nei limiti del possibile, l'attuale penosissimo fenomeno del caro viveri.

Dopo la stipulazione dell'atto si levò — salutato da prolungati applausi - l'on. marchese dottor Ugo Patrizi, il quale intrattenne l'adunanza esponendo, in mirabile sintesi, le finalità economiche e sociali della istituzione, che deve avere il consenso e l'appoggio di quanti subordinano la difesa degli interessi privati alla tutela dei diritti dei consumatori, poichè i costosi intermediari sono non ultima causa dell'enorme crescente prezzo dei prodotti agrari.

Parla del funzionamento in Europa ed in America dei *Warrants* e rileva come a Roma i Magazzini Generali riunendo il pegno che deve servire per garanzia del prestito possano confidare nella fiduciosa assistenza degli istituti finanziari, che, aiutando la nuova inziativa, non correranno nessun rischio e faranno un'opera efficace di previdenza e di assistenza sociale.

Invita pertanto gli intervenuti a propugnare e volgarizzare la iniziativa dalle sue altruistiche finalità, avverso l'egoismo di ingordi speculatori che anche in quest'ora difficile non sono di altro desiderosi che del proprio guadagno, non curandosi del pubblico disagio.

Illustra dettagliatamente il funzionamento della Cooperativa che deve essere salutata con fede dai produttori, nella cui azione commerciale si sostituisce disponendo di organi esperti, e dai consumatori che otterranno con la bontà del prodotto, il massimo buon prezzo.

Chiude con un alato saluto all'on. Emilio Maraini, il cui assenso è approvativo e incoraggiamento; all'on. Ottavi che degli agricoltori italiani è guida amata ed autorevole; all'on. Poggi, la cui adesione alla Cooperativa reca largo contributo di esperienza e sapienza.

Rivolge in ultimo il pensiero ai soldati dei campi, oggi come sempre, benemeriti per patriottismo materiato di dovere, di lavoro, di sacrificio per la maggior grandezza e prosperità della Patria.

Il forte discorso riscuote caldi applausi mentre l'on. Patrizi è vivamente complimentato.

L'arresto del pubblicista e dell'avvocato per la faccenda delle forniture

Non siamo forse lontani da qualche fatto nuovo e sensazionale destinato a porre nella loro vera luce le ragioni — finora molto vaghe e controverse — che determinarono l'arresto del pubblicista Bonaretto Bonaretti e dell'avvocato Francesco Simoncini.

A questo proposito rileviamo come, parallela all'istruttoria che con grande diligenza sta compiendo la Procura del Re si vada svolgendo un'inchiesta rigorosa, alacre e minuziosissima al Ministero della guerra.

Comunque, nulla è lecito dire ancora in proposito; e piuttosto che correr dietro a congetture vane, gioverà limitarsi ad attendere gli eventi che, ripetiamo, non possono tardare a maturarsi e dai quali verrà la luce completa sulla intrigata faccenda.

Diciamo intrigata, poichè ognuno intende come intorno all'accusa di millantato credito che grava finora sul Bonaretti e sul Simoncini, possano sorgere altre più complesse e più gravi responsabilità. Le quali non dubitiamo che saranno, fino all'ultimo, tutte accertate ed esemplarmente punite.

Pei figli dei richiamati del Trastevere

Per accordi intervenuti tra la Presidenza della Unione Costituzionale di Trastevere e quella dell'Educatorio Giacomo Medici verrà intensificata l'opera di assistenza dei figli di richiamati alle armi dimoranti nel quartiere Trastevere, ed all'uopo si è deciso:

a) di prendere opportuni accordi con il Comitato d'organizzazione civile;

b) di istituire presso la scuola comunale del Fornetto la refezione e il dopo scuola per i bambini del suburbio;

c) di ammettere nell'Educatorio *Giacomo Medici* altri cento alunni, estendendo possibilmente il beneficio dell'ammissione anche a quei bambini che abbiano dei fratelli richiamati alle armi;

d) di dare maggior incremento ai lavori di indumenti per i nostri soldati, da eseguirsi nell'Educatorio e destinati ai sanitori dei ricoverati.

La Segreteria in via del Politeama 13 rimarrà aperta ogni giorno dalle 16 alle 18;

e) di facilitare in ogni modo l'ammissione degli alunni nelle scuole e la concessione di libri ed oggetti scolastici da parte del Comune e dei Comitati.

Furto in una tabaccheria

Ignoti ladri sono penetrati nella notte nella tabaccheria di Paolo Stramacci, di Pietro, di 42 anni, in via D'Azeglio 20-21 e vi hanno rubato francobolli, cartoline postali, tabacco, sigari, sigarette, il tutto per il valore complessivo di L. 1300, più 200 lire che erano in un cassetto del bancone.

Il proprietario ha denunziato stamane il furto al Commissariato del Viminale. Si indaga.

— *Festa di beneficenza.* — La festa di beneficenza che doveva aver luogo sabato sera alle ore 20.30 all'Accademia Taglieni, per ragioni impreviste è rimessa, improrogabilmente, a venerdì 19 alle ore 8 e mezza. I biglietti restano validi egualmente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Kaiser non ha scritto al Papa

Il *Corriere d'Italia* di domani pubblicherà:

« Alcuni giornali hanno riportato la notizia di una lettera del Kaiser al Papa per pregarlo ad interporsi presso le Potenze della Quadruplice Intesa allo scopo di ottenere una tregua per avviare trattative di pace, e della risposta che il Papa avrebbe dato, aderendo all'invito e domandando intanto l'immediata evacuazione del Belgio invaso.

Da fonte autorevole la notizia viene assolutamente e completamente smentita ».

I Comuni redenti per la Croce Rossa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« I Sindaci del distretto politico di Borgo, per festeggiare la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, deliberarono la sottoscrizione a favore della « Croce Rossa » di una somma non inferiore a L. 100 per ciascuno ».

I francobolli per la Croce Rossa

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Da oggi sono messi in vendita i nuovi francobolli speciali da 10 e 15 centesimi col soprapprezzo di 5 centesimi, il quale andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Chi vuole contribuire a fare opera giovevole alla filantropica istituzione potrà usare questi francobolli. In questo caso, ove per l'affrancatura ordinaria si richiedono 15 centesimi, si userà il francobollo grigio da 20; ove si richiedono 10 centesimi si userà quello rosso da 15.

Questi francobolli, oltre che per l'interno del Regno, hanno corso per le Colonie.

Il ritorno di Burian da Berlino

GINEVRA, 14.

Si ha da Berlino: Dopo numerosi colloqui con personaggi politici il ministro degli Esteri austro-ungarico barone Burian, è ripartito ieri sera per Vienna. I colloqui di Burian col Cancelliere dello Impero Bethmann Hollweg hanno avuto per oggetto gli interessi comuni dell'Austria e della Germania nell'avvenire.

L'accordo economico fra gli Alleati
In un articolo di Maggiorino Ferraris

LONDRA, 13.

La «Morning Post» pubblica una lettera del direttore della «Nuova Antologia», sen. Maggiorino Ferraris in cui è detto che qualunque possa essere il giudizio sulla Germania nel campo della politica, è innegabile che i suoi metodi di organizzazione per la penetrazione all'estero le hanno permesso di accumulare una forza di ricchezza economica che oggi sostiene la sua armata.

Il sen. Ferraris spiega come si sia svolta da parte dei tedeschi la conquista del mercato italiano mediante una grande organizzazione di agenti estesa fino alle città di provincia, mediante facilitazioni nei pagamenti, mediante lo studio esatto delle domande dei consumatori. Le colonne della espansione commerciale tedesca in Italia furono le banche le quali aprirono la strada al commercio ed all'industria.

Nonostante alcuni svantaggi, la concorrenza tedesca, sia sotto forma di utile, sia sotto forma degli impianti e della direzione tecnica fu assai utile all'Italia durante il periodo di isolamento economico che seguì il Congresso di Berlino.

Ora la guerra che abbiamo fermamente deciso di combattere a fianco degli alleati, chiude un'epoca storica e ne apre un'altra. L'Italia è indissolubilmente unita ai destini degli Alleati in guerra ed in pace, ma l'alleanza delle armi dovrebbe essere trasformata in alleanza economica.

« Come straniero non è affar mio esprimere — scrive il sen. Ferraris — l'opinione sui vantaggi e sugli svantaggi delle tariffe protezioniste per l'Inghilterra, ma io ritengo che la tariffa preferenziale a favore delle nazioni alleate con trattamento differenziale per gli Stati neutrali e severi dazi contro gli Stati ostili, sia una necessità assoluta di intesa politica, economica e militare oltre che un atto di giustizia. Nessun paese può conservare i propri amici se li tratta come i nemici. Perciò, a meno che l'Austria e la Germania rinuncino al militarismo, è una follia suicida per gli Alleati aiutare mediante i propri mercati l'Austria e la Germania a ricostituire le loro ricchezze permettendo loro di rinnovare nuove e più terribili aggressioni.

Da ciò la necessità per gli Alleati di organizzarsi economicamente, mentre dura la guerra per esser pronti alla pace, ciò che convincerà sempre meglio i nemici della perdita cui vanno incontro prolungando la guerra.

Il nuovo accordo economico tra gli Alleati non deve limitarsi alle dogane, deve includere il credito, le banche, le relazioni postali e telegrafiche, i brevetti, tutti insomma i fattori della vita industriale. E' deplorevole la differenza sui cambi oggi esistenti fra Parigi, Pietrogrado, Roma e Londra. Occorre una più intima cooperazione monetaria. Sarebbe questo un gran guadagno per gli Alleati e farebbe una notevole impressione sui neutrali e sui nemici.

Gli Italiani desiderano caldamente lo accordo con gli alleati inglesi, ma senza una pratica azione governativa ci troveremo impreparati per la pace e perderemo l'occasione di una splendida vittoria per il benessere dei nostri popoli e per l'avvenire della civiltà ».

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle Aste e Forniture*, che si pubblica ogni venerdì a Roma, è l'unico in Italia specializzato. Reca tutte le notizie di aste, di appalti e di aggiudicazioni e fornisce gratuitamente informazioni di indole generale. Il fascicolo odierno porta preziose notizie. L. 25 annue all'Amministrazione — Via Carrozze, 55, Roma.

La situazione
ITALIA

Le ardite nostre incursioni segnalate ieri dal Comando in Val Lagarina era evidente che preludevano ad una nostra avanzata, e infatti ecco che il Comunicato del 13 annunzia l'occupazione per parte nostra del paese di Marco, e quello che ha maggiore importanza, l'occupazione del costone che da Zugna Torta scende verso Lizzana. Marco dista sette chilometri da Rovereto.

Sono pure proseguite le nostre incursioni sulla zona a nord di Valsugana. In detta zona ricordiamo che la nostra situazione quale è portata dalle «notizie» date man mano dai «Comunicati ufficiali» è la seguente. La valle e la strada di Fondo Valle che tende per Borgo e Pergine a Trento, sono sbarrate dalle nostre occupazioni del M. Civaron e del Torrente Maso all'altezza di Castelnuovo. Indi mentre il nostro fianco sinistro è appoggiato a Monte Civaron, quello destro si protende lungo la Valle Campelle fino a Colle S. Giovanni che si trova alla testata delle Valli di Campelle e di Cia. Occupazioni avanzate nostre sono M. Salubio e M. Volpina al confluente della Valle di Calamento in Val Campelle.

Gli Austriaci colle loro posizioni sul costone di Laste Sute e individuate nei monti Montalon e Sforcella di Valle Sorda fronteggiano le posizioni nostre e coprono Valle Moena (affluente di Valle di Fiemme per la quale passa la strada delle Dolomiti nel tratto Predazzo-Cavalese-Castello). Una incursione offensiva nostra di alpini, partita certo dal colle di S. Giovanni verso il Montalon, ha fugato un nucleo nemico che scendeva dalla Sforcella. Notisi che tali azioni si svolgono al di sopra dei 2000 metri di altezza sul costone fra Val Sorda (affluente di Val Campelle e Val Cia.

Dunque si tratta di quelle meravigliose ricognizioni dei nostri alpini che sfidano neve, rocce e freddo. Come malgrado la stagione e la neve si opera in Val Sugana, altrettanto seguitano a fare le nostre truppe nella zona di Col di Lana e di M. Sief e qui le fanterie uniscono la azione loro a quella degli alpini. Si tratta di occupare le pendici nord-est del massiccio di Col di Lana, dopo averne espugnata la vetta.

Intorno a Gorizia e sul Carso l'offensiva nostra non rallenta, come insistente e tenace si svolge la resistenza nemica. Gli Austriaci si vedono strappare pezzo a pezzo le loro difese e con ogni sforzo se le contendono. La fronte ovest della posizione di Gorizia sulla destra dell'Isonzo è determinata dalle posizioni di Oslavia, Plewna, M. Calvario e Podgora; prestandosi a maggior sviluppo di forze e di manovra, è quella nella quale oggi si svolgono azioni maggiormente in forza. Ma, passo passo, la nostra offensiva si avanza verso le varie creste delle alture delle quali occupa già le pendici e respinge tenacemente e violentemente gli sforzi del nemico tendenti a ricacciarla indietro.

Così pure si combatte ininterrottamente sul Carso e ogni giorno si strappa al nemico qualche tratto di trincea. L'altro giorno si ottennero guadagni fra Bosco Cappuccio e S. Martino; oggi l'azione nostra segue l'espugnazione di varie trincee e ridotte verso Boschini mantenute indi fortemente contro i violenti ritorni offensivi nemici.

I funerali del senatore Salvarezza

NOLI, 14, ore 14,15. — Coll'intervento delle rappresentanze del Senato, del Consiglio di Stato, dei Sindaci di Roma e di Torino, delle autorità politiche di Roma, Torino, Genova, Savona, delle autorità civili e militari, di illustri personalità e di tutta la popolazione di Noli, ebbero luogo stamane gli imponenti funerali del compianto senatore Cesare Salvarezza.

Dopo la messa, celebratasi nella cattedrale abbrunata, si formò un lungo corteo con l'intervento dell'Asilo, delle Scuole, delle Società locali, dell'ufficialità, della truppa, di autorità e folla e si avviò al cimitero. Erano portate a braccia una ventina di splendide corone. In piazza Dante parlò prima il prefetto di Genova, comm. Rebucci, poscia l'assessore Poggi in rappresentanza del Comune di Roma, che rilevò le doti veramente preclare del Salvarezza. Ricordò come egli, raro esempio di sapienza amministrativa, venisse chiamato a riordinare le amministrazioni comunali di Torino prima, di Roma poi, opera nella quale rifulse ancora una volta la genialità sua. Roma riconoscente lo volle consigliere comunale, assessore più volte. Tacquero dinanzi alla sua personalità le lotte dei partiti; gli elettori riconfermarono a lui il mandato nel Consiglio comunale di Roma.

Parlarono anche l'ingegnere Becchi, il sindaco di Savona, Abba per il sindaco di Torino, il marchese Garroni, l'on. Astengo, il sindaco di Noli cav. Ronco, tutti esaltando le virtù dell'illustre perduto. Quindi il corteo proseguì pel cimitero, ove la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

L'assassinio di Bernardino Verro

PALERMO, 14. — Oggi è nuovamente tornato a Corleone il cav. Battioni per continuare le indagini sull'assassinio di Bernardino Verro. Si dice che le autorità abbiano trovato gli elementi sufficienti per legittimare gli arresti già fatti. Gli arrestati, come sapete, sono due: Angelo Palazzo e certo Cutrera. Il primo sarebbe responsabile del mandato e il secondo di complicità con gli esecutori materiali dell'assassinio, che sembra abbia veramente origini politiche. Infatti il Palazzo durante l'esilio di Bernardino Verro ebbe molta parte nell'Unione cooperativa agricola di Corleone, ed essendone segretario-cassiere fece deliberare dall'assemblea un pagamento di lire 45 mila che non sembra sia sufficientemente giustificato. Almeno fu questa l'accusa mossa pubblicamente dal Verro al Palazzo. Da questo fatto sarebbe nato l'odio del Palazzo contro Bernardino Verro, il quale anche del primo attentato del 6 novembre 1910 riteneva consapevole Angelo Palazzo. Nel dare di queste informazioni non voglio dire affatto che gli elementi raccolti contro l'attuale imputato siano sufficienti a provare la sua responsabilità, ma intendo affermare che la causa a delinquere, anche in questo caso, ha origine politica.

Per quanto riguarda la sorte della famiglia dell'assassinato, della quale si è occupato anche il prefetto, contrariamente a quanto è stato pubblicato posso assicurarvi che la figlia del Verro per alcuni anni ancora resterà presso la madre. La bambina ha otto mesi appena, ed appena sarà possibile entrare nel collegio del Monte di Pietà di Palermo.

NOTE DI MEDICINA

Curiamoci a tempo!

Risparmiate i vostri stivali! — Con questo motto l'illustre professore Ricord nel rilasciare la sua prescrizione ai clienti, che lo consultavano a proposito di malesseri relativi ai reni o alla vescica soleva dare il proprio avvertimento, ed in quella bizzarra figura rettorica vi era la sottile denuncia di uno dei primi sintomi caratteristici delle affezioni reno-vescicali; cioè, l'indebolimento progressivo dell'energia iniziale o finale della funzione urinaria.

Noi abbiamo in ciò la prima manifestazione della scomparsa della nostra giovinezza; a principiare dall'età di quarant'anni, noi non tardiamo ad accorgercene. Notate che, se in conseguenza di un semplice raffreddamento, la vescica si trova ad essere bruscamente impressionata e colta nel suo stato di « minore resistenza », allora gli accidenti possono precipitare assai rapidamente e rivestire le forme più gravi.

Le tuniche vescicali si congestionano e s'infiammano, la loro irritazione si propaga lungo tutto l'uretere sino al rene.

Notate che il processo ora descritto può manifestarsi esattamente nel senso inverso; cioè, cominciare dal rene per giungere sino alla vescica; vale a dire che può avere l'inizio in una infiammazione estranea alla vescica per finire con l'infiammazione e l'intossicazione di tutto il sistema renale.

Fra tutte le malattie che ledono i nostri organi interni, nessuna ha un'azione più vasta di quella che produce la devastazione dell'apparecchio urinario, questa porta spalancata ai flemmoni ed alle infezioni microbiche.

E ciò spiega la frequenza e la subitaneità delle cistiti, piurie, nefriti, catarri vescicali, ecc.

Si aggiunga che attraverso il percorso, dove si svolge il processo di questi accidenti morbosi, esiste una maledetta glandola che sembra sia stata messa al posto che occupa, solo per complicare tutto, infiammandosi e ipertrofizzandosi.

In questi stati la suddetta glandola può essere paragonata ad un anello di tortura, racchiudente le vie uretrali, come se le appartenesse la missione diabolica di tagliarle per accentuare le loro infiammazione, sotto la sua stretta, e per ritenere e conservare, nei suoi sacchi di strozzamento, i microbi tossici: streptococchi, gonococchi, stafilococchi, ecc.

Abbiamo così descritto, a grandi linee, il quadro delle più comuni manifestazioni morbose del sistema urinario. Fino a poco tempo addietro, la terapia era quasi disarmata. Solo la chirurgia poteva, più o meno efficacemente, intervenire asportando, per intero o in parte, la prostata; operazione questa, che si può ritenere una delle più impressionanti.

Oggi è stato realizzato quanto nessuno mai avrebbe potuto immaginare. Il Pagéol non solo guarisce tutte le malattie del rene, del bacinetto renale dell'uretre, della vescica, ma esso sopprime, pure la necessità della terribile operazione della parte affetta.

Gli effetti di decongestionamento e di disinfezione sono immediati: e consistono nel rinnovamento, rigenerazione e ringiovanimento completo delle cellule dell'apparecchio urinario.

Perciò, i miei lettori, appena notate la più leggera minaccia di « maculiamento pedestre », ricorrete presto al Pagéol, che arrestando prontamente il fenomene degl'immediati acciacchi, vi assicurerà per sempre la nobile fierezza delle espansioni salutari e normali.

Dott. *Borrissenne.*

Sindaco calzolaio e socialista sospeso

ROVIGO, 14. — Il Prefetto ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco socialista di Polesella, Claudio Padovani, calzolaio, perchè ieri l'altro non ha fatto esporre la bandiera nazionale al Municipio e per avere dichiarato che non riconosceva la solennità della data.

L'arresto dell'ing. Laganà

NAPOLI, 14. — E' stato arrestato l'ing. Giuseppe Laganà, di Reggio Calabria, colpito da mandato di cattura perchè deve scontare la pena di anni sette e mesi nove per bancarotta fraudolenta.

Il Laganà, che era gerente della Società idro-elettrica milanese, fu condannato nove anni or sono, e mai era stato possibile alle autorità rintracciarlo sinora.

Un treno che precipita
Tre feriti

FIRENZE, 14. — Stamane il diretto 31, proveniente da Bologna per Firenze e Roma, fra Pitecchio e Corbezzi, per la rottura di un freno, prendeva una velocità vertiginosa, con indicibile spavento dei passeggeri, e, attraversata la stazione di Corbezzi, prendeva il binario di sicurezza. La locomotiva col tender, giunta in cima alla montagnola, ha spezzato il paracolpi ed è precipitata nella scarpata sottostante, conficcandovisi per oltre un metro e mezzo. Il bagagliaio non è precipitato, ma si è rovesciato. Il personale del treno si è precipitato a terra e così i viaggiatori. Accorso il personale della stazione di Corbezzi, si è subito constatato che tra i viaggiatori non vi erano feriti, tranne che una signora che aveva riportato contusioni non gravi. Fortunatamente un treno-ospedale militare incrociava nella stazione di Pitecchio. Anche il personale di questo treno è accorso a prestare l'opera di soccorso. Il macchinista Salvatore Fonzo ed il fuochista Riccardo Mani sono rimasti sotto la locomotiva. Tutti credevano che fossero schiacciati. Dopo un lavoro affannoso i due ferrovieri sono stati tolti di sotto la locomotiva. Avevano riportato gravissime lesioni. Il fuochista si trova in pericolo di vita e il macchinista presenta gravi ferite al capo e la frattura di ambo le mani. Per mezzo del treno-ospedale i due feriti sono stati trasportati al nostro ospedale.

Sinora pare che si sia potuto appurare, circa il come il grave accidente si svolse, quanto segue:

Il treno era partito regolarmente da Bologna. Nulla di anormale si avvertì sino a Pracchia. La salita dell'Appennino procedette regolarmente. Partiti dalla stazione di Pracchia, il treno cominciò a slittare ed i freni non funzionarono. Di ciò si accorsero i frenatori, il macchinista ed il personale viaggiante. Si ricorse a tutti i mezzi del caso per arrestare il treno nella sua corsa, ma la velocità aumentava invece a mano a mano ed in breve divenne spaventosa.

Il disagio del Porto di Genova

Riceviamo e pubblichiamo:

Spotorno, 12-11-1915.

Egregio Sig. Direttore della Tribuna,

Nella *Tribuna* d'oggi, il signor Grato Maraini scrive cose molto giuste riguardo al disagio del Porto di Genova ed ai suoi inconvenienti.

Vorrei però aggiungere qualche parola perchè a prima vista potrebbe sembrare inutile spostare da Genova a Savona 70 vagoni di carbone che occorrono pel Gas di Milano.

Mi pare necessario spiegare che il vantaggio dello spostamento consiste in questo, che per spedire alle Officine Gas di Milano 70 vagoni al giorno di carbone utilizzando il trasporto aereo Savona-S. Giuseppe e relativi impianti di sbarco, e la linea ferroviaria San Giuseppe-Alessandria-Milano, basta una scorta di *settanta vagoni*, mentre per l'identica spedizione da Genova occorre una scorta di almeno *trecentocinquanta vagoni*.

Il perchè di tale differenza, abbastanza sensibile è nel fatto ben noto che un vagone per le speciali difficoltà del porto di Genova, impiega cinque giorni per ogni turno di carico, mentre l'impianto del trasporto aereo Savona-San Giuseppe è stato studiato ed eseguito in modo da ridurre il turno di vagoni a 24 ore.

In tempi così difficili, il fatto di poter rendere liberi pel rimanente traffico circa 300 vagoni non dovrebbe essere disprezzato, anche se costasse qualche sacrificio a Genova, sacrificio puramente nominale, perchè facilmente ed ampiamente compensato dal miglior sviluppo del movimento portuale.

Col massimo ossequio

Dev.mo
Ing. *Giovanni Crotti.*

Formidabile incendio a Genova

GENOVA, 14. — Stamane verso le 9 un violentissimo incendio si sviluppava nel secondo padiglione dei *docks* internazionali di Rivarolo Ligure. Il fuoco in pochi momenti si è comunicato al terzo ed al quarto padiglione assumendo proporzioni spaventose. Sul luogo giunsero immediatamente i nostri pompieri, un plotone di artiglieria, la squadra mobile di Genova, il questore e molti delegati. Ecco come avrebbe avuto origine l'incendio.

Stamane alcuni operai in orario straordinario erano a lavorare nel secondo padiglione per l'impianto di un ascensore elettrico. Nel momento in cui essi tagliavano alcune putrelle per mezzo di acetilene ossigenato, dichiarano essi, un principio di incendio fu constatato, presso alcuni pacchi di corteccia di cock. Le fiamme si propagarono con tale violenza che essi credettero bene di porsi in salvo e dare l'allarme.

L'autorità di P. S. ha aperto immediatamente un'inchiesta. Il grande stabilimento contiene canapa, lino, corteccia di cock per la fabbricazione dell'olio a miscela, ecc.

I danni ascendono a parecchi milioni. Al momento in cui telefono l'incendio ha assunto proporzioni assolutamente gigantesche.

Otto feriti in uno scoppio a Bari

BARI, 14. — Alle 12,30 improvvisamente al Corso Vittorio Emanuele, affollatissimo, si udì un forte scoppio, che destava enorme panico nei cittadini.

Nella fotografia « Ideale », di Lattanzi Spacco, ove pare si adoperasse polvere da sparo, invece di magnesio, una macchina era scoppiata, distruggendo lo stabilimento. Un carabiniere, una donna, una bambina, quattro soldati e il Lattanzi stesso sono rimasti feriti.

Essi si trovavano tutti in una cabina ove avvenne lo scoppio.

Le fiamme si propagarono poi anche al piccolo deposito di polvere che si trovava nei pressi della cabina.

Caillaux riappare?

LONDRA, 14.

Una notizia sensazionale è stata pubblicata oggi dal «Times» con una lettera dall'Aja d'un corrispondente privato di questo giornale. In questa lettera è detto che l'ex-ministro Caillaux è stato veduto all'Aja in compagnia del barone senatore D'Estournelles de Constant, il noto pacifista.

All'Aja, contemporaneamente ai due francesi, si trovavano alcuni membri del «Reichstag», e nel mondo diplomatico corre la voce che questi personaggi abbiano scambiato qualche conversazione.

A dire il vero questa notizia del viaggio di Caillaux all'Aja, era già apparsa su qualche giornale francese, ed ieri l'altro i giornali inglesi pubblicavano da Parigi una smentita nella quale lo stesso Caillaux negava il viaggio. Ora i giornali si domandano: Per quale scopo Caillaux si è recato all'Aja? E se vi è stato perchè lo nega? Se non vi è stato chi era il personaggio che accompagnava il D'Estournelles de Constant?

Le corse ai Parioli
Il Premio Roma vinto da "Apulejo,,

La terza giornata di corse al galoppo — della Riunione d'Autunno — ha richiamato un pubblico numeroso all'Ippodromo dei Parioli, figurando in programma il premio di maggiore importanza della riunione: il « Premio Roma ». Tempo buono: terreno pesante.

Risultati:

PREMIO TERNI (Simpl. L. 2500; M. 3200): 1.o *Not Guilty*, Kg. 7, ten. Gallina (Livermoor); 2.o *Morello*, Kg. 60, Sir Hope (Orsini); 3.o *Ardena*, Kg. 61, Massicci (Gabrielli). N. P. *Marcellus*, Kg. 68; *Nicoletta Pisana*, Kg. 66. Una lunghezza e mezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 18, 9, 6; prato L. 19, 7, 6.

PREMIO DEL COLOSSEO (L. 2600; Metri 1200): 1.o *Magari*, Kg. 55, Frank Turner (Childs); 2.o *Juma*, Kg. 47, Sir Rholand (Gullo); 3.o *La Perla*, Kg. 53, bar. Barocco (Bini). N. P. *Padus*, Kg. 52 1/2; *Longhmore*, Kg. 50. Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 10, 6, 7; prato L. 19, 6, 7.

PREMIO TOR SAPIENZA (Hand. disc. L. 3000; M. 1400): 1.o *Tamarindo*, Kg. 53, Frank Turner (Childs); 2.o *Tissa*, Kg. 55 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Capriola*, Kg. 54, Sir Hope (Corridori). N. P. *Gaffe*, Kg. 50; *Tadina*, Kg 40; *Furioso*, Kg. 49. Tre lunghezze facile; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 15, 10, 10; prato L. 12, 7, 8.

PREMIO ROMA (L. 6000; M. 2100): 1.o *Apulejo*, Kg. 47, Frank Turner (Kennedy); 2.o *Airy*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Ettore Fieramosca*, Kg. 52, Alberto Chantre (Perry). N. P. *Nettuno*, Kg. 53; *Il Falco*, Kg. 53; *Valseur*, Kg. 51; *Autour*, Kg. 55. Una testa; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 54, 10, 6, 9; prato L. 58, 8, 6, 9.

PREMIO MAGLIANA (Nursey Hand. Lire 3000; M. 800): 1.o *Melusina*, Kg. 55 1/2, conte Sorrivoli (Childs); 2.o *Ringarda*, Kg. 58, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *La Vallière*, Kg. 53 1/2, D. Philipson (Bini). N. P. *Wadi*, Kg. 50; *Cernaia*, Kg. 48; *Niguarda*, Kg. 48 e *Lacinio*, Kg. 47. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 18, 6, 6, 8; prato L. 17, 6, 6, 8.

PREMIO VIGNA DI VALLE (Vendere, Hand. asc. L. 2500; M. 1600): 1.o *Lady Rowena*, Kg. 46, Ruggiero (Kennedy); 2.o *Santerno*, Kg. 56, march. Corsini (Orsini); 3.o *Canegrate*, Kg. 53, Mav de Rosa (Perry). N. P. *Portofino*, Kg. 62 1/2; *Fauno*, Kg. 56 1/2; *Colunga*, Kg. 54; *Golis*, Kg. 53; *Bolivar*, Kg. 52 e *Bergeret*, Kg. 47. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 37, 9, 15, 59; prato L. 38, 12, 12, 42.

Gara di nuoto a Livorno
vinta dal bersagliere Massa

LIVORNO, 14, ore 16. — Lungo il tratto di mare fra Ardenza e Livorno si è svolta oggi la gara di nuoto fra il campione italiano di velocità, bersagliere Mario Massa, e Ugo Ferri, campione di nuoto invernale.

All'interessantissima corsa assisteva numeroso pubblico. Il mare era assai agitato. Il bersagliere Massa giungeva primo con una precedenza di 150 metri su Ferri.

I due nuotatori romani sono stati festeggiatissimi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il marito avv. NICOLA TROMBETTA, i figli PASQUALINO, MARIA, MANFREDI, GIANNINA, LEONIDA, UGO, DANTE, SPARTACO, SILVIO, BIANCA, i cognati e parenti tutti partecipano affranti agli amici la morte della loro amatissima

Eleonora Venturini in Trombetta

avvenuta il 13 corrente nell'immatura età di 41 anni.

Non si mandano partecipazioni.

Pontecorvo, 14 novembre 1915.

DECIO PONTECORVO
CAPITANO NEI GRANATIERI

votato col più puro entusiasmo alla Patria, cadeva eroicamente sul campo della gloria il 4 novembre 1915.

La Famiglia desolata, ma serenamente orgogliosa, ne dà il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

ULTIM'ORA

Attacco tedesco respinto nella regione di Frise

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Il nemico ha fatto esplodere un fornello di mine nella regione di Frise, ad ovest di Peronne ed ha tentato di occupare l'escavazione prodottasi. E' stato respinto dopo una lotta abbastanza viva.

Abbiamo eseguito un tiro efficace sulla stazione di Chaulnes.

Notte senza incidenti sul resto della fronte.

I combattimenti al Col di Lana pernio della nostra offensiva

ZURIGO, 14. — *La Basler Nachrichten*, riferendosi ai risultati dell'offensiva italiana, scrivono che i combattimenti al Col di Lana ne formano il pernio.

Il guadagno di terreno degli italiani è effettivo con influenza sulle posizioni retrostanti del difensore. Il successo ottenuto su questo punto d'appoggio avanzato, difeso tenacemente, ove si trovava la posizione principale austriaca, è celebrato dagli italiani ed è naturale.

La riuscita operazione degli italiani al Col di Lana, anche prescindendo dall'effetto morale, ha importanza tattica.

L'Italia e l'azione in Balcania secondo la stampa russa

PIETROGRADO, 14.

Il *Ruskoie Slowo* parla della nuova situazione balcanica per fare un accenno all'Italia. Ora sembra, dice, che Salandra si sia pronunziato per l'invio di un corpo di occupazione in Albania. Meglio tardi che mai. Resta tuttavia da esprimere il voto che la nuova decisione del Gabinetto di Roma venga al più presto realizzata, prima cioè che la situazione politica del prossimo Oriente non venga del tutto cambiata. Fino agli ultimi tempi la diplomazia italiana metteva certe difficoltà per le operazioni nei Balcani e in Asia Minore insieme con gli Alleati, poichè le pretese che venivano espresse dalla Grecia parevano estreme. Ora tutte queste difficoltà cadono. Gli ultimi atti di re Costantino privano la Grecia del diritto di attenzione speciale da parte della Quadruplice Intesa nella distribuzione futura dei territori e delle sfere d'influenza nell'Europa orientale e in Asia Minore. Ora l'Italia può realizzare tutti i suoi voti.

Il Transwaal per Miss Cavell

JOHANNESBURG, 14. — Ieri ha avuto luogo una grande, numerosissima assemblea, cui hanno assistito molte autorità. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno che esprime l'orrore del Transwaal per l'assassinio di Miss Edith Cavell.

Smuts, Ministro della difesa, ha dichiarato che non basta condannare ciò che i tedeschi hanno fatto, ma bisogna affrontare i tedeschi ed obbligarli a farne ammenda. Smuts ha espresso la sua fiducia che l'oltraggio avrà per conseguenza un grande aumento negli arruolamenti e che nel prossimo mese si avrà una tale risposta per cui Miss Cavell sarà vendicata e la minaccia tedesca nell'Africa orientale sarà annientata, come quella tentata nell'Africa sud-occidentale.

Smuts ha soggiunto: Sono convinto che noi potremo mantenere gli effettivi del corpo di spedizione e inviare nell'Africa orientale tanti uomini quanti il Governo imperiale consideri necessari.

Dopo l'assemblea si sono avuti numerosissimi arruolamenti.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1886
Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Riserve L. 1,941,487 52
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - *Filiali* CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 31 ottobre 1915

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,034,953 44	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	12,530,414 24	Fondo di riserva	1,850,000 —
» p. l'incasso	815,585 86	Riserva speciale	91,487 52
Titoli di n/ proprietà	4,908,359 80	Depositi a risparmio e C/C	8,908,364 24
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	1,463,255	Buoni fruttiferi	9,312,903 57
» s/ titoli	1,451,314 94	Banche e corrispondenti diversi	1,030,779 61
Crediti ipotecari	8,000 —	Depositanti di oggetti e valori diversi	13,471,848 65
Coupons diversi	4,445 —	Dividendi in corso e arretrati	43,304 80
Beni stabili	376,703 40	Creditori diversi	25,401 06
Banche e corrispondenti diversi	627,727 78	Cassa di previdenza per gli impiegati	—
Debitori diversi	47,489 07	Utili netti dell'esercizio 1914	—
Depositi a garanzia	7,038,849 60	Utili del corrente esercizio	1,093,009 76
» a cauzione	1,021,400 —	Risconto del portafoglio	150,000 —
» a custodia	4,351,699 46		
Risconti s/ buoni fruttiferi	970,436 24		
Mobili e casse ferrate	1 —		
Spese d'ammin. e interessi passivi	630,410 66		
TOTALE L.	37,300,850 93	TOTALE L.	37,300,850 93

Il Direttore Generale
Comm. TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Comm. LUIGI GOTTHEIL

I più vasti della Capitale

CONFEZIONI per SIGNORA, UOMO e BAMBINI

BIANCHERIA in PEZZA e CONFEZIONATA - LANERIA - SETERIA - COTONERIA - DRAPPERIA - MAGLIERIA, ecc.

∴ PREZZI DI ASSOLUTO BUON MERCATO ∴

Catalogo GRATIS a richiesta - Domandatelo con semplice carta da visita.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCREDITATA Agenzia «Frisetti» Roma, Nazionale, 231, Telefono 11,455, avverte la Spettabile Clientela, che dispone ottimo personale servizio, e di fiducia con referenze. 22-30815

FORNITORI zaini tascapani, bottoni, fibbie, guanti, disponibili mancati ritiri. Giorgi, Via Torino 47, Milano. 14-2801

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI motore elettrico monofase, anche guasto, inferiore 1-HP. Betti: Garibaldi 14. R-12-30692

AUTOMOBILE torpedo magnifica vendesi completa d'accessori. Martini, Babuino 12. R-16-65144

BINOCOLI prismatici acquistansi da privato a buone condizioni. Offrire via Portico d'Ottavia 49 int. 8 anche per lettera. R-23-65496

PIANOPIANOLA nuovissimo, primaria fabbrica, istrumento finissimo, liquidasi. Due Macelli 102. R-10-30225-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOTOCICLETTE Bianchi e Triumph sempre pronte per la consegna. Presso Solani via Quattro Fontane 114, Roma.

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO persona distintissima, disponga Capitale minimo 10.000 lire, coadiuvare nobile avviatissima azienda, guadagno 50 lire giornaliere. Casella postale 427, Roma. R-20-65275

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Appartamento, quattro camere, soleggiato, gas, elettricità. Visibilio 12-15. Basilicata 13. R-12.65391

AFFITTANSI, piccoli, grandi, appartamenti signorilmente mobiliati. Moretti, via Borgognona 28. R-10-65097

APPARTAMENTO signorile, 13 vani, 2 bagni, lucernaio, terrazze, 2 ingressi. XX Settembre, 91. 13-65502-R

ELEGANTI appartamenti quattro stanze bagno, cucina gas, acqua diretta, affittansi Piazza San Francesco 91. R-14-30165

REZ-DE-CHAUSSEE signorile, 10 camere cucina bagno termosifone. Plinio 31. 10-30180-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A persona distinta cederei elegante camera, salotto, bagno. Ludovisi, Lombardia 14. R-11-30527

ADIACENZE Colonna cerco camera vuota gas elettricità uso cucina assolutamente non affittacamere. Ricevuta 30281 fermo posta. R-14-30281

ANGOLO Nazionale Depretis 44-B affittasi subito camera salotto anche tre letti, elettricità, volendo uso cucina gas. Montanari. R-17-65542

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHIEDESI impaginatore giornale quotidiano capace anche lavori diversi. Offerte Corriere Calabria, Reggio-Calabria. 78-2794

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGHI. Direttore esperto, lunga pratica primarie Case estere, cinque lingue, ottimi certificati, assumerebbe direzione buona casa. Tessera 11076, posta, Milano. 20-4756

FARMACISTA pratico referenze primo ordine praticissimo laboratorio chimico, esente leva ottima presenza disponibile primo Decembre. Scrivere indirizzando: Esculapio: Posta: Città di Castello. 20-0905

GIOVANE serio colto onestissimo esente obblighi militari con cauzione cerca decoroso impiego presso rispettabile Ditta. Giampietro. Lucrezio Caro, 62. R-19-65541

LEVATRICE giovane, corso perfezionamento, accetterebbe interinati. Dirigere: Ufficio Sanitario, Monterchi (Arezzo). 20.9714

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADRIANA. Ricevuto sua cara lettera. Mi trovo bene; male per la nostra lontananza. Cari b... Beppino. 15-9743

AMERICANO ricevute grazie costantemente tuo recati posta Martedì tantissimi. 9.2808

AVMM-211. Sempre disgraziati! Oggi sabato vedo che della corrispondenza è venuta stampata una sola parola; resto cancellato, illeggibile. Dicevoti aver ricevuto tua adorata; ebe, informatomi, puoi ritirare lettere come dissiti, oppure indirizzo solito ultime volte: scegli. Attendo ansiosamente. Bacioti tutta disperatamente. Tuo, soltanto tuo. 45-9804

BIFRONTE. Mia corrispondenza venerdì non fu pubblicata. Dovetti perciò ieri telefonare. Nella serata ti mostravi assai in collera; ma non vedi come sono stretto dalle incessanti circostanze familiari? — (Precedente corrispondenza soppressa censura. H. e V.). 38-30308

MZG. Ho ricevuto. Commuovemi continua sincera conferma tuoi sentimenti. Sarò degno di te? Certo solo te sempre pensai penserò. Non prima sabato 21 sarò Roma. B. appassionati, mia piccola. 29-9807

REPERLI. Ricevetti giorni fa. Ti mostri tanto fredda con me, con altri! Tu certo m'ami, ma non più con passione! Per qualche tempo m'impediranno avvicinare persone famiglia; tanto meno potrò ritirare lettere. Sento che mi sfuggi e pur continuo ad adorarti, a desiderarti pazzamente. Sempre tuo. 46-2799

ROSA ROSSA. Leggesti corrispondenza 30 scorso? Dubito perchè invocavo parola tua buona che fino oggi non ho ricevuta. Amoti con tutta l'anima, vivo di te per te, sperando rivederti presto. Scriveraimi? Tantissimi. 35-9784

SEMPRE annuncio telefonico impossibilità incontrarmi personcina, aumentato strazio procuratomi tristi notizie. Nessuna frase potrà mai descriverti intensità mie sofferenze. Consumarmi desiderio pazzo riaverti vicina. Coraggio, tesoro! Tenerissimi ambedue. 36-30296

SPESS. Quando fra un pulviscolo d'oro la sua bellissima immagine scomparve nell'azzurro della Laguna mi sembrò che l'anima Sua si allontanasse troppo dalla mia. Volli allora avvicinarmi sempre più al Suo cuore, mi recai a deporre fiori e pregare sulla tomba di quell'angioletto. La sera partii... desolato di non averle potuto parlare ancora una volta. Sono giunto febbricitante con la ferita completamente riaperta. Mercoledì mi sottoporranno ad operazione chirurgica ritenuta indispensabile. Unico sollievo alle sofferenze fisiche è il ricordo dolcissimo degli istanti indimenticabili trascorsi insieme. Quanto ero felice!... Ora mi sento terribilmente solo! Ho estremo bisogno del Suo conforto spirituale. Non mi abbandoni... preferirei morire. Attendo ansiosamente Sue notizie. Incaricherò ritiro corrispondenza vecchia persona servizio fidatissima. Infiniti, appassionatissimi ... 122-2793

SPINALBA. Non scrissi prima causa tuo inspiegabile silenzio. Ricevetti soltanto tua ultima graditissima. Scrivimi spesso. Ricordandoti sempre amoti immutabilmente ardentemente. 20-2797

14-18. Corrispondenza ultima non mia. Attendo febbrilmente istanti felicità. Vivo pensandoti, adorandoti, desiderandoti. Infiniti tenerissimi. 14-9806

0.0.0.0. Pur desiderando immensamente farti recapitare quanto desideri, pregoti attendere giovedì. Dammi notizie. Tantissimi. Lupo. 25.30312

AVVERTENZA

L'importo delle rimesse per CARTOLINE VAGLIA deve essere aumentato di Cent. CINQUE a causa della tassa di riscossione, e ciò indipendentemente dal costo dell'annunzio.

In caso contrario la rimessa potrà essere fatta anche in MARCHE DA BOLLO, ma non in francobolli.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA